Copia del documento con apposizione del numero di protocollo

REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00035692 del 27/02/2024

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)
(d.lgs. 152/2006; LR 13/2023; d.g.r. n. 12-8931 del 9 giugno 2008)

inerente

Variante al Piano d'Area del Parco del Po piemontese

Fase di scoping

CONTRIBUTO DELL'ORGANO TECNICO REGIONALE

Copia del documento con apposizione del numero di protocollo

REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00035692 del 27/02/2024

Indice generale

1. Premessa....3
2. Descrizione del Piano....5
3. Osservazioni di carattere metodologico....6
3.1 Osservazioni alla descrizione del contesto normativo di riferimento per la VAS....7
3.2 Iter procedurale della VAS e schema metodologico adottato....7
3.3 Analisi del contesto normativo e adeguatezza dell'analisi di coerenza esterna....9
3.4 Analisi di coerenza interna....12
3.5 Osservazioni in merito alla Valutazione di Incidenza Ambientale....12
3.6 Analisi delle alternative e previsioni della Variante....14
3.7 Mitigazioni e compensazioni ambientali....15
3.8 Osservazioni in merito al Piano di monitoraggio....16
4. Analisi degli effetti....17
4.1 Mitigazioni e adattamento al cambiamento climatico....17
4.2 Rete ecologica regionale....17
4.3 Consumo di suolo....20
5. Osservazioni al Piano....20
5.1 Aspetti territoriali....20
5.2 Aspetti agricoli....21
5.3 Aspetti paesaggistici....25
5.4 Aspetti urbanistici....27
5.5 Aspetti idraulici e geomorfologici....28
5.6 Aspetti legati al rumore....29
5.7 Aspetti legati a mobilità e trasporti....29
5.8 Aspetti legati alle attività estrattive....32
5.9 Aspetti turistici....37

Copia del documento con apposizione del numero di protocollo

REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00035692 del 27/02/2024

1. Premessa

La presente relazione costituisce il contributo dell'Organo tecnico regionale (OTR) per la fase di Scoping della procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) inerente la Variante al Piano d'Area del Parco del Po piemontese. L'obiettivo di tale fase è quello di specificare i contenuti del Rapporto Ambientale (di seguito RA) che dovrà essere predisposto dall'autorità procedente per la successiva fase di valutazione e la conseguente espressione del parere motivato da parte dell'autorità competente.

Con nota pervenuta in data 29-12-2023 (ns. prot. n. 133 del 02-01-2024), l'Ente di gestione delle aree protette del Po piemontese, ha avviato la fase di scoping della procedura di VAS del Piano in oggetto ai sensi dell'art. 13, c.1 del d.lgs. 152/2006. A tal fine ha reso disponibile all'Autorità competente per la VAS la documentazione tecnica preliminare comprensiva del Documento programmatico-Rapporto preliminare (RP).

L'Autorità competente, in applicazione dell'art. 13 comma 1 d.lgs. 152/2006, in collaborazione con l'Autorità procedente, ha individuato i soggetti con competenza ambientale (nel seguito SCA) e comunicato l'avvio del procedimento di VAS per acquisire i contributi tecnici di competenza al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel RA.

I SCA consultati con nota prot. n. 3627 del 10/01/2024 sono: Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo, Città Metropolitana di Torino, Province di Alessandria, Cuneo e Vercelli, Autorità d'Ambito n.3 – Torinese, Autorità d'Ambito n. 2 – Biellese, Vercellese e Casalese, Autorità d'Ambito n. 4 – Cuneese, Autorità d'Ambito n. 6 – Alessandrino, ASL (AL - CN1 - Città di Torino - TO4 - TO5 - VC), Consorzi irrigui (Consorzio irriguo alessandrino - orientale – Scrivia, Associazione d'irrigazione ovest Sesia, Coutenza canali Lanza, Mellana e roggia Fuga, Consorzio Chisola – Lemina, Consorzio irriguo di secondo grado della pianura cuneese – torinese, Consorzio irriguo di II grado delle Valli di Lanzo, Comprensorio irriguo del Canavese, Consorzio unione bealere derivate dalla Dora Riparia), Regione Lombardia, Provincia di Pavia, Comuni di Alluvioni Piovera, Bassignana, Bozzole, Brandizzo, Brusasco, Camino, Carignano, Carmagnola, Casale M.to, Casalgrasso, Cavagnolo, Chivasso, Crescentino, Fontanetto Po, Frassineto Po, Gabiano, Isola Sant'Antonio, La Loggia, Lauriano, Lombriasco, Moncalieri, Moncestino, Monteu Da Po, Morano sul Po, Palazzolo V.se, Pecetto di Valenza, Pontestura, San Mauro T.se, San Sebastiano da Po, Torino, Trino, Valenza, Valmacca, Verolengo, Verrua Savoia e Villastellone.

A seguito del periodo di consultazione degli SCA, sono pervenuti i seguenti contributi:

Num	Mittente	Data	Protocollo
1	ASL CN1	23/01/2024	12600
2	Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara,	31/01/2024 - 09/02/2024	18838 e 24989

REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00035692 del 27/02/2024

	Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli		
2	ASL TO5	06/02/2024	22720
3	Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino	09/02/2024	24963
4	Città metropolitana di Torino	12/02/2024	25750
5	Comune di Moncalieri	12/02/2024 - 13/02/2024	26311 e 26895
6	Comune di Torino	13/02/2024	26896
7	Ministero della Cultura – Segretariato regionale per il Piemonte	14/02/2024	27804

In applicazione della d.g.r. n. 12 – 8931 del 9 giugno 2008, il Settore scrivente, in qualità di Nucleo centrale dell'Organo tecnico regionale e, per lo strumento di pianificazione in oggetto, struttura responsabile del procedimento di VAS, verificate la natura e le caratteristiche del Piano in oggetto, ha individuato quali strutture regionali interessate all'istruttoria le Direzioni: Ambiente, energia e territorio; Competitività del Sistema regionale; Agricoltura e Cibo; Opere pubbliche, difesa del suolo, protezione civile, trasporti e logistica; Sanità; Coordinamento politiche, fondi europei – Turismo e sport; Cultura e Commercio; con il supporto tecnico-scientifico di ARPA.

Ai fini dell'istruttoria tecnica è stata convocata una riunione di OTR in data 31 gennaio 2024 a seguito della quale è stata definita la presente relazione sulla base dei seguenti contributi pervenuti:

Num	Mittente	Data	Protocollo
1	Direzione Ambiente, Energia e Territorio - Settori Urbanistica Piemonte Occidentale e Orientale	31/01/2024	e-mail
2	Direzione Ambiente, Energia e Territorio - Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio	06/02/2024	22494
3	Direzione Ambiente, Energia e Territorio - Settore Sviluppo Energetico Sostenibile	06/02/2024	e-mail
4	Direzione Coordinamento Politiche e Fondi Europei - Turismo e Sport	06/02/2024	e-mail

Copia del documento con apposizione del numero di protocollo

REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00035692 del 27/02/2024

4	Direzione Ambiente, Energia e Territorio - Settore Tutela e Uso Sostenibile delle Acque	07/02/2024	e-mail
5	Direzione Ambiente, Energia e Territorio - Settore Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree naturali	08/02/2024	e-mail
6	ARPA	09/02/2024	24872
7	Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica	13/02/2024	27071
8	Direzione Agricoltura e Cibo	14/02/2024	27326
9	Direzione Competitività del Sistema regionale - Settore Polizia mineraria, cave e miniere	15/02/2024	28180

2. Descrizione del Piano

Il Parco naturale del Po piemontese fu istituito con la legge regionale del 27 marzo 2019, n. 11 ed è dotato di Piano d'area (PdA) ai sensi dell'art. 26 della LR 19/2009 e s.m.i., approvato con Deliberazione del Consiglio regionale del Piemonte in data 8 marzo 1995, così come integrato dalle successive approvazioni per le aree stralcio del Sangone, della Stura di Lanzo e della Dora Baltea interessate da adeguamenti al Piano in quanto ampliamenti disposti dalla LR 65/95 in modifica alla legge originaria istitutiva n. 28/90.

Il Parco interessa un'estesa porzione di territorio lungo il corso del Fiume Po, a partire dal Comune di Casalgrasso fino al confine con la Lombardia, interessando il territorio di 4 Province e 36 Comuni, con un'estensione di 11.777,65 ha.

Il territorio complessivamente può essere distinto in 5 realtà di ambito ognuna caratterizzata da elementi propri:

- area del carmagnolese: estensione di circa 30 km dove la fascia fluviale è interessata da una forte presenza di attività estrattive e da un territorio a forte utilizzo agrario;
- area del torinese tra Moncalieri e Chivasso: estensione di circa 40 km, dove i centri urbani segnano con particolare intensità il territorio;
- comparto della confluenza tra il Po e la Dora Baltea per raggiungere l'abitato di Casale Monferrato: estensione di circa 50 km, dove le attività agricole risicole e il sistema dei rilevati arginali, che diviene pressoché continuo, segnano con particolare evidenza il territorio, che presenta ambiti residuali di naturalità nelle aree di stretta pertinenza del corso del Po, che in particolare assume un certo significato proprio nei punti di contatto con il sistema collinare che si spinge sino a Valenza Po;
- comparto a valle di Casale Monferrato: estensione di circa 20 km, area che si imposta sulla confluenza con la Sesia e che giunge sino a Valenza Po, caratterizzata da numerosi ambiti

Copia del documento con apposizione del numero di protocollo

REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00035692 del 27/02/2024

naturalistici di interesse come gli abitati sino sulla sponda sinistra orografica del corso d'acqua;

- ambito a valle di Valenza: estensione di circa 25 km che insiste sull'ampio sistema fluviale della confluenza del Po con il Tanaro dove il territorio fluviale inizia a confondersi interamente con il sistema planiziale della piana del Po.

Gli obiettivi della Variante al Piano sono stati declinati in obiettivi generali e specifici; nello specifico la Variante di Piano si articola nei seguenti obiettivi generali:

- OG1 Aggiornamento normativa;
- OG2 Conservazione e valorizzazione della qualità dell'ambiente, della biodiversità e del paesaggio;
- OG3 Valorizzazione del patrimonio agricolo e forestale e delle relative attività;
- OG4 Adozione di modelli di sviluppo delle attività compatibili con una gestione durevole delle risorse;
- OG5 Riduzione della pressione antropica sul sistema ambientale;
- OG6 Riconoscimento delle aree agricole e individuazione degli elementi da valorizzare e salvaguardare;
- OG7 Azioni contenitive volte alla riduzione del riscaldamento globale;

a loro volta declinati in obiettivi specifici e azioni.

3. Osservazioni di carattere metodologico

Il RA dovrà essere redatto sulla base delle indicazioni contenute nell'Allegato VI del d.lgs. 152/2006 e nei documenti di indirizzo regionali in materia, come peraltro indicato nel RP.

A livello generale si osserva che il RP predisposto fornisce pochi spunti per poter valutare gli approfondimenti ambientali necessari per supportare le "scelte di pianificazione", la loro attuazione, nonché il monitoraggio delle loro ricadute. Si evidenzia che il RP non localizza e descrive le previsioni oggetto di variante del piano: il RA dovrà descrivere dettagliatamente sotto l'aspetto ambientale le aree e le azioni oggetto di variante utilizzando apposite schede e rappresentandole in una tavola dedicata e leggibile.

Il processo di valutazione deve seguire tutte le fasi di elaborazione e redazione del Piano, dalle analisi preliminari, alle verifiche di coerenza esterna, alla definizione degli obiettivi e delle azioni, alla definizione delle alternative ragionevoli, all'analisi di coerenza interna, all'analisi degli effetti ambientali delle "azioni".

Nel RA dovranno essere tracciate le metodologie utilizzate, le scelte effettuate durante il processo di elaborazione della variante di piano e di valutazione ambientale. Il RA non deve limitarsi esclusivamente all'esposizione dei contenuti del Piano o alla descrizione della "situazione ambientale" del territorio su cui esso ha influenze, ma deve anche esplicitare il percorso di "costruzione" del Piano stesso in funzione della sua integrazione nel contesto ambientale di riferimento.

REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00035692 del 27/02/2024

Si evidenzia a tal proposito che il RP avrebbe comunque dovuto localizzare e descrivere (quantificandole) le previsioni/azioni ed illustrare il processo di integrazione avvenuto fino ad ora a supporto della definizione delle scelte, permettendo una pre-verifica dell'effettiva integrazione e che sia stato adottato un approccio proattivo nella definizione delle scelte, entrambe peculiarità di un processo di VAS.

Si ricorda, infine, che le scelte devono permettere il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità ambientale e la minimizzazione degli effetti ambientali negativi.

3.1 Osservazioni alla descrizione del contesto normativo di riferimento per la VAS

Per quanto riguarda il cap. 1.4 del RP, si evidenzia che rispetto a quanto riportato, il contesto normativo nazionale si è modificato nel corso degli ultimi 10 anni. In particolare, il d.lgs. 152/2006 è stato modificato, per quanto riguarda la Valutazione ambientale strategica, con l'entrata in vigore del d.lgs. 104/2017, del D.L. 108/2021 e della Legge 233/2021, che ridefiniscono il procedimento di VAS e a cui è necessario fare riferimento nelle successive fasi di predisposizione del RA.

Altresì a livello regionale, come evidenziato nel paragrafo 1.4.3 del RP, il riferimento normativo per la VAS è costituito dalla LR 13/2023 in combinato disposto con quanto previsto dalla DGR 9 giugno 2008 n. 12-8931, dalla DGR 29 febbraio 2016, n. 25-2977 e dalla DGR e 12 luglio 2023, n. 26-7197, oltre alle indicazioni contenute nel documento tecnico di indirizzo che definisce i contenuti del RA per la pianificazione locale di cui alla DGR 12 gennaio 2015, n. 21-892, aggiornato da Regione Piemonte con Determina Dirigenziale n. 31 del 19 gennaio 2017.

3.2 Iter procedurale della VAS e schema metodologico adottato

Per quanto riguarda l'iter procedurale proposto, si evidenzia che non è opportuno fare riferimento al percorso di approvazione previsto per il Piano Territoriale Regionale, in quanto l'iter di approvazione dei PdA previsto dall'art. 26 della LR 19/2009 risulta sostanzialmente diverso rispetto a quanto previsto per il Ptr, in particolare relativamente ai momenti di consultazione con i vari soggetti coinvolti nel processo di formazione dei PdA.

Tenuto conto che l'attuale impostazione della LR 19/2009 non prevede l'integrazione della procedura di VAS rispetto all'iter di approvazione del piano, si riporta di seguito il percorso condiviso con il Settore regionale Pianificazione regionale per il governo del territorio, finalizzato a garantire l'integrazione della procedura di VAS all'interno del percorso di approvazione del PdA:

1. Il soggetto gestore adotta il **Documento programmatico** del Piano d'area, comprensivo del **Rapporto preliminare** di cui all'art. 13, comma 1 del d.lgs. 152/2006, e lo trasmette all'Autorità competente per la VAS ai fini dell'avvio della procedura di VAS con lo svolgimento della fase di scoping finalizzata alla definizione dei contenuti del Rapporto ambientale (art. 13, comma 1, del d.lgs. 152/2006).
2. L'Autorità competente per la VAS, in collaborazione con il soggetto gestore, preliminarmente all'invio del Documento programmatico comprensivo del Rapporto preliminare, individua e

Copia del documento con apposizione del numero di protocollo

REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00035692 del 27/02/2024

seleziona i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro la documentazione sopra citata per acquisirne i contributi.

I soggetti con competenza ambientale si esprimono entro 30 giorni dall'avvio della consultazione e trasmettono i propri contributi all'Autorità competente e al soggetto gestore. La fase di scoping, salvo quanto diversamente comunicato dall'Autorità competente, si conclude entro 45 giorni dall'invio della documentazione con la trasmissione, da parte della stessa Autorità competente, dei contributi e delle considerazioni di cui tener conto per la successiva predisposizione del RA.

3. Il soggetto gestore, tenuto conto dei contributi forniti nella fase di scoping, predispone e adotta, previo parere della Comunità dell'area protetta di cui all'art. 18, comma 4, della LR 19/2009 e della Consulta per la promozione del territorio di cui all'art. 18*bis*, comma 2, della LR 19/2009, il **Piano d'area**, comprensivo del **Rapporto ambientale** (contenente la documentazione **VINCA**) e la **Sintesi non tecnica**, che trasmette:
   - all'Autorità competente per la VAS per l'avvio della fase di valutazione e comunica altresì l'avvenuta pubblicazione ai soggetti competenti in materia ambientale; contestualmente pubblica sul proprio sito web l'avviso al pubblico di cui all'art. 13, comma 5, lett. e) del d.lgs. 152/2006.
   - agli enti territoriali interessati con richiesta della pubblicizzazione dell'avvenuta adozione mediante notizia sui rispettivi albi pretori on-line, ai sensi dell'art. 26, comma 3, lett. a) e b).

   Il soggetto gestore pubblica inoltre gli elaborati del Piano sul proprio sito web e trasmette al BUR la notizia dell'avvenuta adozione del Piano d'area stesso.

   Entro 45 giorni dalla trasmissione e pubblicazione del piano si conclude la fase di consultazione prevista dall'art. 14 del d.lgs. 152/2006 relativa all'acquisizione dei pareri dei soggetti con competenze ambientali e alle osservazioni del pubblico che è integrata con la fase di consultazione prevista dall'art. 26, comma 3, lett. b) della LR 19/2009 con l'acquisizione delle motivate osservazioni da parte di chiunque sugli elaborati del Piano.
4. Entro 45 giorni dalla scadenza del periodo di consultazione, ai sensi dell'art. 15, comma 1, del D.lgs. 152/2006, l'Autorità competente esprime con proprio provvedimento il **Parere motivato di VAS**, tenendo conto delle osservazioni dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico.
5. Il soggetto gestore, in collaborazione con l'Autorità competente, ai sensi dell'art. 15, comma 2, del d.lgs. 152/2006, procede alla revisione del Piano sulla base del Parere motivato; contestualmente il soggetto gestore, ai sensi dell'art. 26, comma 4, della LR 19/2009 esamina e controdeduce alle osservazioni pervenute e, sulla base di tali osservazioni e del Parere motivato per la VAS, adegua il Piano e lo adotta corredandolo con un documento di **Sintesi della revisione** al fine di dare evidenza del riscontro alle osservazioni e al Parere motivato e alle conseguenti modifiche introdotte nel Piano; tale documentazione è trasmessa alla Giunta regionale per l'approvazione.

Copia del documento con apposizione del numero di protocollo

REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00035692 del 27/02/2024

6. La Giunta regionale a seguito dell'istruttoria regionale[1], che si conclude con il parere congiunto predisposto dalle strutture competenti per materia nell'ambito dei procedimenti di formazione dei piani stessi ai sensi dell'art. 76*quinquies* della LR 13/2020, predispone gli elaborati definitivi del Piano avvalendosi della collaborazione del soggetto gestore e, previo parere della Commissione consigliare, approva il Piano d'area entro 150 giorni[2] dal ricevimento del provvedimento di adozione del soggetto gestore stesso.
7. A seguito dell'approvazione del Piano, il soggetto gestore predispone e approva con proprio provvedimento la **Dichiarazione di sintesi**, di cui all'art. 17, comma 1, lett. b) del d.lgs. 152/2006, tenendo in considerazione anche le eventuali modifiche apportate al piano in fase di approvazione.
8. Ai sensi dell'art. 17 del d.lgs. 152/2006, la decisione finale è pubblicata sui siti web delle autorità interessate, indicando la sede ove si possa prendere visione del piano e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, attraverso la pubblicazione sui siti web delle autorità interessate:
   - il Parere motivato espresso dall'autorità competente;
   - la Dichiarazione di sintesi;
   - le misure adottate in merito al monitoraggio.
9. I Piani d'area approvati sono pubblicati per estratto sul BUR e da tale data entrano in vigore e hanno efficacia a tempo indeterminato nei confronti di tutti i soggetti pubblici e privati, nei limiti previsti dalla legislazione.

3.3 Analisi del contesto normativo e adeguatezza dell'analisi di coerenza esterna

Gli obiettivi e le azioni della variante al PdA sono stati riportati nella tabella a partire da pag. 33 del RP di cui se ne condividono, in linea generale, i principi e i contenuti. Dovrebbe essere però maggiormente chiarito in quale modo gli obiettivi indicati nella citata tabella portino alle scelte di pianificazione da definire previa analisi delle alternative che dovrà essere ricompresa nel RA.

Tra i presupposti della Variante ai fini del rilancio di una politica attiva di integrazione tra il Parco e il suo contesto, si rileva l'obiettivo di considerare le interrelazioni tra l'area protetta e le aree circostanti, nei termini di relazioni ecologiche, fruitive, funzionali, turistiche, storico-culturali e paesistiche.

Gli obiettivi individuati negli elaborati si inseriscono apparentemente senza conflitto con gli obiettivi e le previsioni dei piani/programmi sovraordinati/equordinati vigenti ma, al momento, restano tuttavia privi di una esplicitazione progettuale che, in modo concreto, possa compiutamente

---

1 L'istruttoria comprende anche gli esiti del Tavolo tecnico Regione-MiC, di cui all'art. 2, comma 6, del Reg. 4R/2019 di attuazione del Ppr, che si esprime in merito al rispetto e all'attuazione delle previsioni del Ppr, in ottemperanza ai disposti di cui all'art. 145 del D.lgs. 42/2004.

2 L'art. 26, comma 4 della LR 19/2009 prevede che "... *La Giunta regionale, previo parere della competente commissione consiliare, approva il piano di area entro il termine di centottanta giorni dal ricevimento del provvedimento del soggetto gestore*". Il riferimento a 150 giorni deriva dalla previsione di cui all'art. 76quinquies della LR 13/2020 che riduce di 30 giorni il termine di 180 giorni.

REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00035692 del 27/02/2024

consentirne una coerente lettura applicativa. Interventi quali il "riuso ed il recupero del patrimonio edilizio storico, favorendo il recupero di aree/edifici dismessi – OS3.3" (particolarmente importante nel contesto della salvaguardia del suolo libero) o "Adeguamento degli impianti produttivi a nuove esigenze funzionali di efficienza, efficacia, sicurezza e qualificazione dei cicli produttivi compatibili con le finalità di protezione e salvaguardia dell'ambiente – OS5.1" o il "potenziare, valorizzare e implementare la rete dei percorsi ciclo – pedonali e dei sentieri per favorire l'accessibilità e la fruizione del Parco – OS6.1", pur rappresentando una potenzialità positiva, potrebbero generare pressioni e pertanto dovrebbero essere esplicitati criteri e modalità attraverso cui si intende concretizzare questi interventi.

Ciò premesso, si richiede di porre particolare attenzione e cura nel circoscrivere e dettagliare le limitazioni atte a preservare le caratteristiche ambientali e paesaggistiche proprie dell'area protetta, specialmente negli eventuali interventi di rigenerazione urbana e territoriale definendo anche criteri di priorità di realizzazione degli interventi.

Di seguito si evidenzia il contesto normativo e gli strumenti di pianificazione/programmazione sovraordinati al quale il Piano d'Area e il RA dovranno far riferimento:

*a) Piano territoriale regionale (Ptr): a*i sensi dell'art. 26, comma 1 della LR 19/2009, il Piano d'area ha valore di Ptr, pertanto nella sua redazione dovrà confrontarsi con le previsioni del Ptr approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011. Inoltre, con DGR n. 1-6558 del 6 marzo 2023 è stato adottato il Documento programmatico per la revisione del Ptr, che contiene un aggiornamento del Quadro strategico (in linea con le più recenti politiche settoriali promosse dall'Ente e in coordinamento con le Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile e sui cambiamenti climatici), del sistema policentrico (con modifiche alla perimetrazione di alcuni Ait) e della componente conoscitiva dell'apparato cartografico di piano.

b) Piano paesaggistico regionale (Ppr): al paragrafo 5.2 il Ppr è menzionato tra gli strumenti di pianificazione oggetto di verifica di coerenza esterna, attraverso la compilazione di matrici a doppia entrata per la valutazione delle interazioni tra gli obiettivi dei due strumenti (nessuna interazione, incoerenza, bassa coerenza, alta coerenza).

L'analisi di coerenza esterna con il Ppr, che sarà sviluppata nel RA, dovrà anzitutto confrontarsi con il Quadro strategico che accomuna Ppr e Ptr (Strategie e Obiettivi generali indicati nell'Allegato A alle Norme di attuazione) e approfondire in particolare gli obiettivi specifici di qualità paesaggistica individuati per gli ambiti di paesaggio interessati dal Parco, selezionando quelli effettivamente pertinenti per l'area in esame e mettendoli in relazione con quelli che compongono il sistema strategie-obiettivi-azioni della variante, riportato al par. 2.4 del Documento programmatico-Rapporto preliminare.

Si ricorda, inoltre, che costituiscono riferimento per la verifica di coerenza esterna nell'ambito della VAS anche gli Obiettivi di sostenibilità ambientale declinati nel Rapporto ambientale del Ppr e che il quadro complessivo di riferimento può essere integrato attraverso la definizione di nuovi obiettivi in considerazione della scala territoriale e dei contenuti del Piano d'area, come previsto dall'art. 6, comma 5 delle NdA del Ppr.

Copia del documento con apposizione del numero di protocollo

REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00035692 del 27/02/2024

c) Piano di Tutela delle acque (PTA) e Piano di gestione del distretto idrografico del Po (PdGPo): è necessaria una verifica approfondita della coerenza e delle sinergie degli obiettivi e delle azioni del Piano in esame con gli strumenti di pianificazione distrettuali e regionali di tutela delle acque, con riferimento in particolare al PdG Po e al PTA 2021. Tale valutazione è propedeutica alla successiva individuazione di azioni afferenti all'ecosistema fluviale in sintonia con quanto già previsto dal PdG Po e PTA. Si richiamano in tale contesto alcuni articoli delle norme del PTA che si ritiene debbano essere particolarmente tenute in considerazione nella fase di aggiornamento del Piano d'area, in quanto inerenti alle tematiche di riqualificazione dell'ecosistema fluviale e tutela delle aree protette, oltre che alla tematica prioritaria di adattamento alle situazioni di criticità idrica (a titolo non esaustivo: articolo 18 "Aree ad elevata protezione"; art. 28 "Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici"; articolo 35 "Deflusso ecologico e deflusso minimo vitale").

d) Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), Piano Energia e Clima (PNIEC) e norme nazionali e comunitarie in materia di sviluppo della generazione da fonti energetiche rinnovabili (FER): si suggerisce di effettuare un'analisi di coerenza sia rispetto alle previsioni del PEAR approvato con dcr n. 200-5472 del 15.03.2022, sia rispetto al PNIEC e alle norme nazionali e comunitarie in materia di sviluppo della generazione da fonti energetiche rinnovabili (FER), con particolare riferimento alla localizzazione di impianti fotovoltaici a terra e idroelettrici. Per quanto riguarda questi ultimi, si rammenta l'opportunità di un confronto con le previsioni e gli indirizzi contenuti nel PEAR (pp. 73-74). Per quanto concerne invece la localizzazione di impianti fotovoltaici si ricorda che, nelle more dell'individuazione da parte della Regione con legge propria delle "aree idonee", sono da considerarsi "aree idonee" ope legis le tipologie di superfici di cui all'articolo 20, comma 8 del decreto legislativo n. 199/2021.

Inoltre, si suggerisce di affrontare il tema della localizzazione delle infrastrutture della rete elettrica e del gas naturale. Con riferimento alle prime, dovranno distinguersi gli interventi che attengono alla rete di distribuzione da quelli che afferiscono alla Rete di Trasmissione Nazionale, stabilendo indirizzi, direttive e modalità realizzative a seconda che si tratti opere connesse ad impianti FER o meno, nonché di linee aeree e/o interrate, prevedendo eventualmente l'obbligo per la Società proponente di concertare le soluzioni localizzative con l'Ente di Gestione.

d) Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca (stralcio relativo alla componente ittica) approvato con Deliberazione del Consiglio regionale 29 settembre 2015, n.101-33331.

e) Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA), Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) e strumenti attuativi: in merito alle criticità e agli obiettivi da raggiungere, evidenziati dal RP, risulta necessario rimarcare che il Piano d'Area vigente è antecedente all'entrata in vigore del PAI. Pertanto, sebbene gli obiettivi elencati siano condivisibili e ritenuti dallo stesso RP coincidenti con quelli del PAI, occorrerà valutare dettagliatamente le azioni con cui si intende raggiungere tali obiettivi.

Infatti, alcuni degli obiettivi implicano necessariamente l'attuazione di azioni per le quali dovrà essere valutata la coerenza con il PGRA, con il PAI e con i suoi strumenti attuativi come il PGS (Programma generale di gestione dei sedimenti – stralcio fiume Po). A tale proposito ci si riferisce in particolare agli interventi di rinaturazione e al recupero delle aree degradate. Infatti i primi non

REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00035692 del 27/02/2024

sempre sono risultati sufficientemente mirati a garantire un livello di sicurezza idraulica e idrogeologica, se non apportando successivamente nelle fasi approvative le dovute correzioni progettuali.

f) Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT), approvato con D.C.R. n. 256-2458 del 16/01/2018: nel RP viene correttamente preso in considerazione anche il PRMT; tuttavia si segnala che con D.G.R. n. 6-7459 del 25/09/2023 la Giunta regionale ha approvato il "Piano regionale della Mobilità delle Persone (PrMoP) e Piano regionale della Logistica (PrLog). Le Azioni al 2030" attuativo del PRMT che si compone di un quadro strutturato di Linee Strategiche, Macroazioni e Azioni per il raggiungimento degli obiettivi strategici al 2030. Parte integrante del PrMoP-PrLog è il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC), previsto a livello nazionale dalla legge n.2/2018. Si suggerisce, pertanto, di tenere conto delle Macroazioni del PrMoP-PrLog (Paragrafo 2.4) nell'analisi di coerenza esterna della Variante al Piano d'Area da sviluppare nella redazione del Rapporto Ambientale previsto per la successiva fase di valutazione.

3.4 Analisi di coerenza interna

Si evidenzia l'opportunità di estendere le analisi di coerenza interna previste al cap. 5.3 del RP anche agli obiettivi di sostenibilità ambientale che la Variante di Piano si prefigge in modo da verificare la sostenibilità ambientale delle scelte di pianificazione intraprese in fase ex-ante e in fase di attuazione delle azioni previste.

3.5 Osservazioni in merito alla Valutazione di Incidenza Ambientale

La fase di scoping definisce la portata delle informazioni da inserire nel RA ed il livello di dettaglio delle analisi e delle informazioni ambientali necessarie alla valutazione, attraverso la predisposizione di un Rapporto preliminare che illustri il contesto programmatico, gli obiettivi ed i contenuti del piano.

Nel caso del piano d'Area di un Parco, il documento programmatico e il rapporto preliminare dovrebbero contenere gli elementi per una prima analisi di compatibilità delle previsioni di piano rispetto alle finalità e le norme di tutela dell'Area protetta e, nel caso di sovrapposizione con la Rete natura 2000, anche rispetto all'integrità dei siti (ZSC, SIC e ZPS) interferiti.

Tale analisi è fondamentale anche per definire quale fase di valutazione d'incidenza da avviare contestualmente alla VAS: fase di screening o di valutazione appropriata.

La normativa infatti prevede che la valutazione d'incidenza contestuale alla fase di VAS possa essere condotta sia a livello di screening che di valutazione appropriata, in relazione alla tipologia di piano e alle sue previsioni.

Il documento predisposto dal Parco del Po piemontese riporta l'elenco dei Siti Natura 2000 presenti all'interno del territorio del Parco, le caratteristiche ambientali e le relative misure di conservazione, ma non contiene alcun elemento di analisi rispetto agli obiettivi specifici del Piano in relazione a Natura 2000.

Il capitolo 1.5 "Rapporto tra Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza" sembrerebbe far riferimento direttamente alla fase di valutazione appropriata poiché riporta che "*lo*

Copia del documento con apposizione del numero di protocollo

REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00035692 del 27/02/2024

studio di incidenza costituirà un documento a sé stante allegato ai documenti di VAS. La procedura di Valutazione di Incidenza, pur essendo integrata nel processo di VAS, sarà espletata secondo il percorso procedurale previsto dall'art. 5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i. e dalla LR n. 19/2009 (mod. 2023)".

Il capitolo 7 "INTERFERENZA CON I SITI DELLA RETE NATURA 2000 - VALUTAZIONE DI INCIDENZA", descrive genericamente la normativa sulla Vinca (Linee guida nazionali e loro recepimento regionale) e, partendo dalla descrizione della fase di screening, afferma: "*Se, sulla base degli elementi forniti, non sarà possibile escludere la possibilità del verificarsi di incidenze negative sui siti natura 2000 sarà avviato il Livello II di Valutazione Appropriata con la redazione di uno specifico Studio di Incidenza, che andrà integrato nel Rapporto Ambientale*" .

Una prima analisi degli obiettivi specifici e delle azioni che il Piano si prefigge, messa in relazione con le attività antropiche che costituiscono i fattori di pressione sui siti Natura 2000, avrebbe consentito a priori di determinare il livello corretto di Vinca, senza rimandare alle fasi successive.

Si ricorda che la Commissione Europea nel 2015 ha aperto nei confronti dell'Italia la procedura d'infrazione 2015/2163 e, nel 2019, tale procedura è stata integrata dalla messa in mora complementare, relativa alla mancata individuazione degli obiettivi di conservazione e delle misure di conservazione delle ZSC designate. La contestazione evidenzia la mancata implementazione di strumenti di pianificazione e di gestione dei siti Natura 2000, finalizzati al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalle Direttive 92/43/CEE Habitat e 2009/147/CE Uccelli, ovvero il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente, o il suo ripristino, delle specie e degli habitat tutelati da tali Direttive comunitarie. Per ogni habitat e specie che hanno motivato la designazione delle ZSC, è quindi necessario individuare gli obiettivi di conservazione, sulla base dello stato ecologico locale e nazionale, e le misure attraverso cui tale obiettivo verrà raggiunto, indicando anche un arco temporale preciso per il raggiungimento dell'obiettivo. La definizione degli obiettivi va quindi ad integrare gli strumenti di gestione dei siti Natura 2000 (misure di conservazione e piani di gestione), completando le strategie di conservazione delle specie e degli habitat tutelati.

L'Ente di Gestione del Parco del Po piemontese sta definendo, in accordo con la Regione Piemonte, gli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 di cui è il soggetto delegato.

Dovrà pertanto essere garantita la coerenza tra le previsioni del Piano d'Area e gli obiettivi di conservazione, evidenziando con quali azioni il Piano contribuirà al raggiungimento di tali obiettivi, anche attraverso il contrasto delle minacce e dei fattori di pressione che gravano sulle specie e sugli habitat tutelati.

A livello generale, le minacce e i fattori che interferiscono con il raggiungimento degli obiettivi di conservazione nei siti della Rete Natura 2000 sono desumibili essenzialmente dai piani di gestione approvati o adottati, ove già presenti, ovvero dai dati desumibili, a seguito dei monitoraggi periodici e obbligatori, dai rapporti di cui all'articolo 17 della Direttiva Habitat (92/43/CEE) e all'articolo 12 della Direttiva Uccelli (2009/147/CE).

Nell'ambito della VINCA, esaminando tali criticità, si dovranno definire le condizioni da rispettare per il contrasto delle minacce e dei fattori di interferenza, in modo che il Piano d'Area sia coerente,

REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00035692 del 27/02/2024

anche rispetto alle proprie finalità urbanistiche, con il raggiungimento degli obiettivi di conservazione dei Siti.

Nel complesso, fra le criticità più ricorrenti nei diversi Siti, è possibile evidenziare soprattutto:

- i prelievi, in particolare a uso agricolo, sia di acque sotterranee che superficiali; le canalizzazioni e le deviazioni delle acque, con artificializzazione dei reticoli ecologici minori e scomparsa di comunità acquatiche, così come il riempimento di fossi, canali, stagni, paludi e torbiere; l'inquinamento sia delle acque superficiali che sotterranee, in conseguenza di attività antropiche: in particolare, l'immissione nei corpi idrici superficiali di inquinanti in quantità superiori alle loro capacità autodepurative, provoca un deterioramento delle caratteristiche delle acque, tale da impedire il mantenimento di comunità acquatiche ampie e diversificate;
- le specie esotiche invasive vegetali, la cui diffusione è anche favorita da attività connesse a cantieri edilizi e infrastrutturali, non correttamente gestiti;
- il pascolo intensivo o non adeguatamente controllato;
- i tagli a raso e la rimozione di alberi morti e deperienti in bosco, così come la rimozione di siepi e di piccole boscaglie;
- i sistemi infrastrutturali, grandi o minori, che determinano riduzione della connettività degli habitat;
- le aree su cui insistono le attività estrattive.

Tra le suddette criticità si sottolinea come le attività connesse alla gestione della risorsa idrica siano condizionate da periodi di siccità sempre più frequenti che aggravano ulteriormente la disponibilità di risorsa e le qualità degli ecosistemi acquatici ad essa connessa; di conseguenza il piano dovrebbe affrontare la problematica e individuare azioni mirate a contrastare effetti e prevenire\gestire condizioni critiche. Su questo tema è possibile consultare il geoportale climatico di Arpa Piemonte al link: https://webgis.arpa.piemonte.it/portale-sul-clima-in-piemonte/ .

Le azioni di piano dedicate alla tutela degli ecosistemi dovrebbero prevedere anche un approfondimento sulle aree limitrofe ai corsi d'acqua o non direttamente connesse ad essi (aree umide, fontanili etc) volto a localizzarle e identificare specifiche misure di tutela in quanto habitat sensibili e vulnerabili, a rischio di degradazione e scomparsa. A tal proposito si cita il progetto europeo Interreg-MED denominato "WETNET - Coordinated management and networking of Mediterranean wetlands".

3.6 Analisi delle alternative e previsioni della Variante

La valutazione ambientale della Variante deve prevedere un'analisi dello "Stato attuale" delle diverse componenti ambientali da cui valutare gli effetti conseguenti alla sua attuazione e deve analizzare con un adeguato grado di approfondimento gli effetti ritenuti significativi a carico delle componenti ambientali interessate dalle azioni previste dalla Variante, indicando le motivazioni per cui all'occorrenza di un impatto non sia stata scelta un'azione alternativa.

REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00035692 del 27/02/2024

L'analisi potrà, per esigenze di chiarezza e trasparenza, dotarsi di schemi riassuntivi che permettano di verificare per ciascuna azione la tipologia e l'entità dell'impatto.

3.7 Mitigazioni e compensazioni ambientali

Per quanto attiene agli aspetti metodologici per le mitigazioni e compensazioni ambientali, si rilevano quali prioritari i seguenti elementi:

- contemporaneità degli interventi di compensazione ambientale;
- contestualità territoriale degli interventi di compensazione ambientale;
- dimensione del valore ecologico da compensare.

Gli interventi riparatori infatti, evidenziando la contestualità territoriale, concordemente al principio di omologia dovrebbero compensare, con ordine di priorità, le componenti ambientali su cui l'intervento genera i maggiori impatti, bilanciando in termini equivalenti la dimensione del valore ecologico compromesso anche considerando di recuperare ai fini agricoli porzioni di territorio attualmente abbandonate. Qualora in termini operativi emerga la difficoltà di perseguire la compensazione omologa, può essere ritenuta congrua l'integrazione di diversi interventi a valenza ambientale e paesaggistica che agiscano sinergicamente su più fronti.

Al riguardo, ulteriori opere compensative possono prevedere la realizzazione di fasce tampone vegetate riparie, riferendosi nel caso alla D.G.R. n.34 - 8019 del 7 dicembre 2018 con la quale sono stati approvati:

- il Manuale tecnico "Realizzazione e gestione delle fasce tampone riparie vegetate erbacee";
- il Manuale tecnico "Realizzazione e gestione delle fasce tampone riparie vegetate arbustive–arboree";
- i Criteri minimi per la realizzazione e la gestione delle fasce tampone riparie vegetate ai fini della mitigazione dall'uso dei prodotti fitosanitari.

Tali documenti costituiscono una misura attuativa sia del Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPo 2015 - KTM02-P2-a009) sia del Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN) (ai sensi delle misure 3 e 4 delle Linee Guida di cui al dm 10 marzo 2015) e sono liberamente consultabili e scaricabili al link:

https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/ambiente/acqua/misure-mitigazione

I documenti sono stati pensati per fornire indicazioni tecniche operative per la tutela delle aree di pertinenza fluviale (art. 115 d.lgs. 152/2006 e art. 28 del Piano di tutela delle Acque) o per coloro che intendono aderire alle misure dello Sviluppo Rurale 2023-2027 per la realizzazione delle fasce tampone vegetate riparie, e per coloro che si trovano nella condizione di dover o voler adottare misure di mitigazione per un uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, nel rispetto della normativa vigente.

A titolo di esempio, si suggerisce di prevedere le seguenti ulteriori azioni mitigative:

REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00035692 del 27/02/2024

- prevedere il riutilizzo del terreno arabile rimosso;
- introdurre criteri che garantiscano l'invarianza idraulica degli interventi previsti, specificando le modalità di gestione dello smaltimento delle acque meteoriche, dal punto di vista sia qualitativo sia quantitativo, affinché le misure adottate per convogliarne i deflussi derivanti dalle nuove superfici impermeabilizzate non siano di aggravio alla situazione delle aree adiacenti, siano esse già urbanizzate oppure agricole;
- previsione di misure specifiche ai fini della prevenzione dei rischi dovuti all'introduzione e alla diffusione degli organismi nocivi delle piante da quarantena prioritari di cui al Regolamento (UE) 2019/1702 e in particolare per gli insetti *Popillia japonica* e *Anoplophora glabripennis*;
- prevedere idonee modalità di gestione per il rischio rappresentato dalla presenza e dallo sviluppo di specie esotiche. Al proposito si potrà far riferimento alla seguente pagina web: https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/conservazione-salvaguardia/specie-vegetali-esotiche-invasive

3.8 Osservazioni in merito al Piano di monitoraggio

In merito al monitoraggio, si ricorda che, sulla base di quanto disposto dall'art. 18 del d.lgs. 152/2006, è fase integrante della VAS e, pertanto, costituisce un fondamentale elemento valutativo.

La "costruzione" del sistema di monitoraggio:

a) deve avvenire in parallelo alla definizione del Piano;
b) deve essere finalizzato alla verifica della coerenza interna delle scelte di piano e per verificare e controllarne gli effetti, oltre che le azioni correttive;
c) deve consentire la verifica del raggiungimento dei traguardi di qualità ambientale prefissati.

Premesso che la proposta di realizzazione del PMA è condivisibile, si osserva che le indicazioni contenute nel RP relative alla predisposizione del monitoraggio del Piano sono generiche e in particolare non vengono anticipati indicatori prescelti o target; inoltre, si sottolinea l'importanza di considerare il livello di raggiungimento attuale dei target stabiliti dal Piano attualmente in vigore e, su queste risultanze, modulare la Variante del Piano e la predisposizione di nuovi target.

Per quanto riguarda gli indicatori relativi alla tematica acque, si ricorda che i dati relativi al monitoraggio delle acque sono in costante aggiornamento e consultabili sul geoportale al link:

https://webgis.arpa.piemonte.it/monitoraggio_qualita_acque_mapseries/monitoraggio_qualita_acque_webapp/

Si propone, inoltre, di fare riferimento a quanto già elaborato per il Piano di Gestione del fiume Po 2021, al fine di ottimizzare l'efficacia di tale monitoraggio.

Relativamente agli aspetti paesaggistici, si prende atto di quanto riportato al paragrafo 5.6 del RP circa la valutazione delle azioni del PdA segnalando che, secondo quanto previsto dall'articolo 6,

REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00035692 del 27/02/2024

comma 4 delle NdA del Ppr, costituiscono un utile riferimento anche gli indicatori definiti per il Piano di monitoraggio del Ppr stesso tra i quali, in particolare, lo "Stato di conservazione dei beni paesaggistici" (indicatori di contesto) e la "Variazione della percezione paesaggistica" (indicatori di attuazione).

4. Analisi degli effetti

Dal momento che si tratta di una Variante, sarebbe utile che venga effettuato un confronto con quanto previsto dal Piano d'Area attualmente in vigore in termini di evoluzione/cambiamento nel corso del tempo delle aree interessate, evidenziando lo stato di attuazione di quanto previsto dal piano e le problematiche/criticità attualmente esistenti.

Per quanto riguarda le criticità ambientali, in particolare gli aspetti legati alle attività antropiche insistenti sul territorio, risulta di fondamentale importanza effettuare un censimento delle attività esistenti o trasformazioni territoriali che rendono necessario un aggiornamento dell'attuale zonizzazione.

Inoltre si segnala che sarebbe utile raffigurare le eventuali criticità/pressioni ambientali in tavole/schede di Piano al fine di restituire in una visione unitaria sia gli elementi di pregio da salvaguardare sia gli elementi di pressione/impatto da mitigare o su cui intervenire.

Si riportano di seguito alcune tematiche ambientali per le quali è opportuno dare adeguato riscontro nel Rapporto ambientale.

4.1 Mitigazioni e adattamento al cambiamento climatico

Le azioni previste per l'obiettivo OS7.2 "*Ridurre la vulnerabilità del territorio agli impatti generati dal cambiamento climatico*" dovranno essere coerenti rispetto alla Nuova Strategia di Adattamento al Cambiamento Climatico adottata il 24 febbraio 2021 dalla Commissione Europea e con il PNACC (Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici) approvato con decreto n. 434 del 21 dicembre 2023, anche al fine di individuare criteri ed ulteriori specifiche modalità per aumentare la resilienza del territorio del Parco.

Sarebbe inoltre utile rivalutare gli usi, le modalità e le condizioni d'intervento ammessi per ciascuna zona individuata dal Piano (N, A, U, T), in particolare in riferimento al posizionamento degli impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile nelle zone urbanizzate, al fine di tener conto degli attuali scenari climatici e degli obiettivi posti di riduzione delle emissioni climalteranti.

Più in generale sarebbe interessante che il Piano prendesse in considerazione le interazioni tra le varie zone Parco ed il cambiamento climatico e introducesse adeguate misure di mitigazione e adattamento in coerenza con i piani/programmi di settore (ad es. PEAR, SRCC, ...).

4.2 Rete ecologica regionale

Il paragrafo *4.2.1 Il Parco del Po Piemontese all'interno della rete ecologica regionale* fa riferimento all'art. 2 della LR 19/09 che individua i principali elementi della rete ecologica regionale.

Copia del documento con apposizione del numero di protocollo

REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00035692 del 27/02/2024

A tal proposito si informa che sull'intero territorio regionale sono disponibili le cartografie relative alla rete ecologica regionale ai sensi della DGR n. 52 – 1979 del 31 luglio 2015 *"Legge regionale del 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità. Approvazione della metodologia tecnico-scientifica di riferimento per l'individuazione degli elementi della rete ecologica regionale e la sua implementazione"* che è stata indicata come riferimento per l'implementazione della rete ecologica sul territorio regionale anche ai sensi della DGR n. 1 – 2681 del 29 dicembre 2020.

A titolo esemplificativo le risultanze di tali approfondimenti ed elaborazioni sono evidenziabili per parte del territorio interessato dal parco nelle figure seguenti:

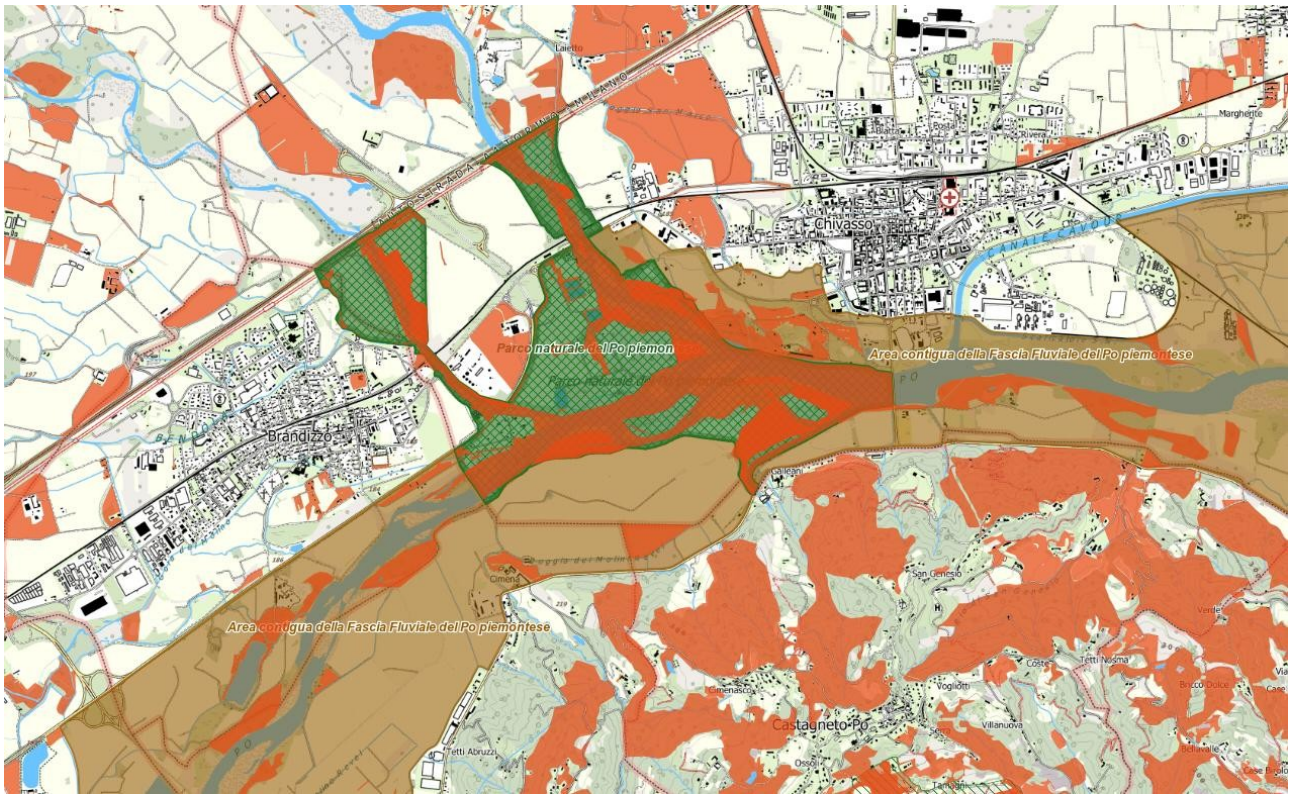


Figura 1: Aree di Valore Ecologico (in arancione) lungo un tratto del parco del Po

Copia del documento con apposizione del numero di protocollo

REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00035692 del 27/02/2024

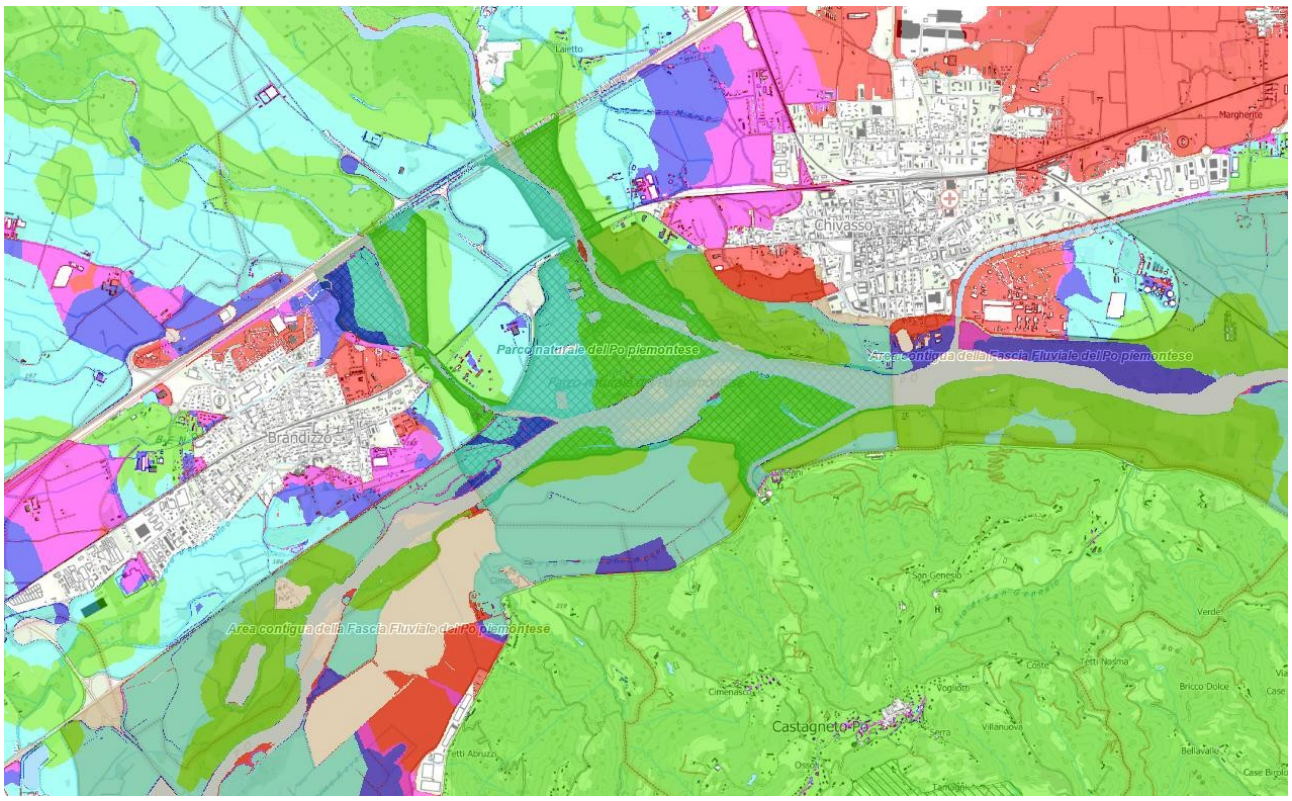


Figura 2: Aree ad alta connettività ecologica (Blu/azzurre-verdi) in un tratto del parco del Po

La cartografia delle risultanze derivate dalla metodologia regionale è attualmente disponibile ai seguenti indirizzi:

- https://www.geoportale.piemonte.it/geonetwork/srv/ita/catalog.search#/metadata/r_piemon:6dcf9e8d-4a3a-4857-b4c2-727f50b32176 per la provincia di Torino;
- https://www.geoportale.piemonte.it/geonetwork/srv/ita/catalog.search#/metadata/r_piemon:41f71e8f-c7b8-43f4-a24b-2ee630b213f4 per la provincia di Vercelli;
- https://www.geoportale.piemonte.it/geonetwork/srv/ita/catalog.search#/metadata/r_piemon:f18fa93c-3e71-4de3-83b7-2e6b38fe2b3e per la provincia di Alessandria.

Gli approfondimenti sull'approccio metodologico sono invece consultabili all'indirizzo:

- https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/ecosistemi-e-biodiversita/reti-ec

In relazione a quanto affermato si suggerisce di recepire tali risultanze che rappresentano il riferimento ufficiale della rete ecologica regionale, e di integrarle facendo una valutazione in riferimento alle differenti aree all'interno del parco.

Copia del documento con apposizione del numero di protocollo

REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00035692 del 27/02/2024

4.3 Consumo di suolo

La valutazione di eventuali previsioni che comportino consumo di suolo, dovrà essere effettuata con riferimento al territorio interessato e verificata in relazione alle disposizioni normative del Piano territoriale regionale, e in particolare dell'art. 31, utilizzando quale base conoscitiva il monitoraggio del consumo di suolo regionale, edizione 2022, approvato con DGR 4 aprile 2023, n. 2-6683 e scaricabile al link:

https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2023-04/Allegato%201%20DGR%20consumo%20suolo_volume.pdf

A tal proposito si evidenzia che il consumo della risorsa suolo comporta la perdita di servizi ecosistemici; nell'area impermeabilizzata si avrà la perdita della totalità dei servizi, mentre nelle aree "disturbate" tali servizi verranno persi in funzione del degrado della risorsa.

Nelle scelte di pianificazione si ritiene debba essere posta attenzione all'entità del consumo di suolo naturale e al mantenimento della sua tipologia originaria: al fine di limitare la perdita della risorsa e della qualità della stessa, nell'ottica di evitare/ridurre gli impatti, dovrà essere prioritario il recupero di aree già degradate.

5. Osservazioni al Piano

5.1 Aspetti territoriali

Nel Documento programmatico-Rapporto preliminare, al paragrafo 2.5.1, sono individuati gli Ambiti di integrazione territoriale (Ait) interessati dal perimetro del Parco naturale (Ait 17 - Vercelli, Ait 19 - Alessandria, Ait 20 – Tortona, Ait 18 - Casale Monferrato, Ait 15 - Carmagnola, Ait 14 - Chieri, Ait 11 - Chivasso, Ait 9 - Torino, Ait 28 - Saluzzo) e, a titolo di esempio, sono riportati gli indirizzi strategici che il Ptr individua per l'Ait 18. Al paragrafo 5.2, il Ptr è menzionato tra gli strumenti di pianificazione oggetto di verifica di coerenza esterna, attraverso la compilazione di matrici a doppia entrata per la valutazione delle interazioni tra gli obiettivi dei due strumenti (nessuna interazione, incoerenza, bassa coerenza, alta coerenza).

Si evidenzia che nello sviluppo del RA e degli altri elaborati di piano dovranno essere specificati i rapporti tra le previsioni del Piano d'area e gli indirizzi strategici che il Ptr individua per gli Ait di riferimento, con particolare attenzione alle indicazioni riguardanti la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio naturale e architettonico, la valorizzazione turistica dei luoghi, il recupero delle aree dismesse e degradate. Dovrà inoltre essere verificata e illustrata la coerenza e l'attuazione degli indirizzi e delle direttive delle NdA in relazione agli articoli pertinenti con la redazione del Piano d'area.

Nel caso in cui l'iter di formazione del Piano d'area si concludesse in un momento successivo all'approvazione della revisione del Piano territoriale regionale di cui sopra, si dovrà valutare l'opportunità di prendere a riferimento gli elaborati aggiornati, in particolare considerando le modifiche apportate ai perimetri di alcuni Ait (ad es. Ait 14 - Chieri) e agli obiettivi specifici prioritari individuati per ciascun ambito.

Copia del documento con apposizione del numero di protocollo

REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00035692 del 27/02/2024

Nell'ambito della redazione delle Norme di attuazione del Piano d'area, si rammenta che, in relazione alla sua valenza di strumento di pianificazione territoriale regionale (e non esattamente di "stralcio" come scritto a pag. 21 del Documento programmatico-Rapporto preliminare), le indicazioni normative dovranno essere articolate in indirizzi, direttive e prescrizioni, secondo quanto previsto dall'art. 8 della LR 56/1977. Dalla data di adozione si applicano le misure di salvaguardia di cui all'art. 58 della LR 56/1977 esclusivamente alle norme specificatamente individuate all'atto di adozione.

5.2 Aspetti agricoli

Il territorio del Parco del Po piemontese è fortemente connotato dall'attività agricola. Oltre il 70% del territorio dei Comuni afferenti all'area protetta è infatti soggetto a gestione da parte di aziende agricole. Elevata è la percentuale di SAU rispetto alla superficie totale: in media, oltre l'80% dei terreni agricoli è occupato da seminativi. In particolare, si denota la proporzione di terre interessata dalla cerealicoltura, con i Comuni del vercellese che registrano valori superiori all'80% della SAU (risicoltura), concentrata nel tratto centro orientale del parco soprattutto nei Comuni vercellesi e alcuni adiacenti al Po nell'alessandrino (da Morano a Pomaro). Essa è caratterizzata da una permanenza temporale, in quanto normalmente le aziende risicole non effettuano rotazioni ed avvicendamenti, dando luogo ad una forma stabile di monocoltura.

La coltura risicola è fortemente legata alla conservazione dei target ambientali del parco, in quanto le risaie hanno costituito per anni un ambiente agricolo con funzione vicariante delle zone umide naturali, fornendo a molte specie di uccelli legati all'acqua sia disponibilità trofica che, almeno in tempi storici, zone di rifugio. Il fattore di maggior rilievo è sempre stato connesso alla disponibilità di acqua per un lungo periodo che consentiva l'instaurarsi di comunità di artropodi, piccoli pesci ed anfibi, base trofica per ardeidi e limicoli. Ad oggi tale funzione di supporto è messa in discussione da alcuni avanzamenti tecnologici che spingono verso l'adozione di tecniche colturali che prevedono una presenza dell'acqua nelle camere di risaia ritardata e intermittente, tale che le comunità suddette non hanno più modo di insediarsi, riducendo di molto la capacità di supporto delle specie di interesse conservazionistico.

Il mais, perlopiù coltivato a fini foraggeri, si concentra nel tratto di monte e di valle del parco. La sua coltivazione è spesso attuata in monosuccessione. Il grano, oltre a porzioni di comuni di pianura dove è coltivato in avvicendamento, è presente anche in collina con appezzamenti medi molto più piccoli.

La porzione collinare del parco è occupata da boschi e da campi molto più frammentati, inframmezzati talora a prati e boschetti. Tali ambiti presentano ancora caratteri di naturalità ed ospitano una discreta varietà di specie.

L'attività zootecnica, basata su aziende che adottano il pascolo in forma non vagante, su praterie circoscritte, è attualmente limitato, essendo prevalenti gli usi a seminativi, in particolare irrigui, e la risicoltura. Assume viceversa una certa rilevanza il pascolo vagante che determina una elevata pressione, anche su aree boscate, in quanto si tratta di un utilizzo estemporaneo ma fortemente compromettente la capacità del bosco di mantenersi. La pastorizia vagante, infatti, frequentemente utilizza il bosco come sede di riparo notturno, pascolo andante, ombreggiamento in periodi solatii.

REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00035692 del 27/02/2024

Il piano forestale prevede che nelle Aree Protette e nella Rete Natura 2000 siano vietati il pascolo vagante e il transito degli animali domestici al di fuori della viabilità esistente, fatti salvi accordi con l'Ente Gestore. Viceversa, è sempre consentito il pascolo controllato o confinato a mezzo di recinzioni nei prati stabili, prati-pascolo, prati a sfalcio, prati avvicendati, prati irrigui.

L'area di intervento è coperta in parte dalla "Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte" alla scala di semi-dettaglio 1:50.000 (IPLA-Regione Piemonte, 2010), adottata con D.G.R. n. 75-1148 del 30 novembre 2010, i cui dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte al seguente link: https://www.geoportale.piemonte.it/visregpigo/

Il territorio risulta inserito in molteplici disciplinari di prodotti DOC, DOCG, DOP e IGP.

Il territorio del Parco è compreso all'interno degli ambiti territoriali di caccia:

- ATCAL1 - Val Cerrina e Casalese;
- ATCAL2 - Pianura Alessandrina;
- ATCAL3 - Val Curone, Borbera e Grue;
- ATCCN2 - Savigliano;
- ATCTO1 - Zona Eporediese;
- ATCTO2 - Zona Basso Canavese;
- ATCTO4 - Zona Carmagnola-Poirino;
- ATCTO5 - Collina Torinese;
- ATCVC2 - Pianura Vercellese Sud.

Gli obiettivi generali della Variante al PdA e i relativi obiettivi strategici che interessano aspetti agricoli, risultano essere:

- OG2: Conservazione e valorizzazione della qualità dell'ambiente, della biodiversità e del paesaggio;
- OG3: Valorizzazione del patrimonio agricolo e forestale e delle relative attività;
- OG4: Adozione di modelli di sviluppo delle attività compatibili con una gestione durevole delle risorse;
- OG6: Riconoscimento delle aree agricole e individuazione degli elementi da valorizzare e salvaguardare;
- OG7: Azioni contenitive volte alla riduzione del riscaldamento globale.

In linea generale, si prende positivamente atto che alcuni obiettivi specifici del Piano e le azioni in essi previste, quali quelli di seguito indicati, siano orientati ad una tutela del suolo, in particolare al fine di evitarne il consumo:

- OS2.4:Promuove azioni di recupero di aree degradate e/o dismesse - Azione: Interventi di rinaturalizzazione di contesti degradati e/o impermeabilizzati;
- OS3.3:Riuso del patrimonio edilizio storico, favorendo il recupero di aree/edifici dismessi – Azione: Definizione di criteri e condizioni per il recupero del patrimonio edilizio storico e degli edifici dismessi di valore storico documentario;

Copia del documento con apposizione del numero di protocollo

REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00035692 del 27/02/2024

- OS4.1:Utilizzo razionale del suolo per evitarne il consumo irreversibile e fenomeni di alterazione (verifica preliminare di spazio dismessi) – Azione: Recupero del patrimonio edilizio esistente per la localizzazione di attività compatibili con l'area protetta.

Considerata l'attuale richiesta di terreni coltivati per l'installazione di impianti fotovoltaici a terra, per l'attuazione degli obiettivi di tutela del suolo si suggerisce di individuare aree già compromesse o di cui è prevista l'impermeabilizzazione, quali ad esempio aree dismesse o coperture, in cui privilegiare l'installazione di pannelli fotovoltaici al fine di salvaguardare e preservare l'attività agricola. Inoltre, in caso di progetti relativi all'installazione di fonti energetiche rinnovabili, si chiede che siano individuate aree che possano permettere la minimizzazione delle opere accessorie all'impianto, quali le opere di connessione e la costruzione di cabine di ricezione, privilegiando le aree compromesse o impermeabilizzate e salvaguardando le aree naturali od agricole.

Maggiore attenzione in tale ottica deve però porsi in essere anche per l'obiettivo OS6.1 "Potenziare,valorizzare e implementare la rete dei percorsi ciclo-pedonali e dei sentieri per favorire l'accessibilità e la fruizione del Parco", per il quale sono previste le seguenti azioni:

- connessione del sistema dei percorsi di fruizione al sistema delle infrastrutture verdi di area vasta;
- qualificazione della rete di fruizione pedonale e ciclabile;
- identificazione di nuovi percorsi ciclo-pedonali atti a favorire la connessione tra l'area Parco e le aree urbanizzate;

che necessitano una attenta valutazione in relazione alla collocazione delle infrastrutture rispetto alla trama agricola. I tracciati delle opere viarie, compresi i percorsi ciclo-pedonali, hanno una potenziale interferenza con aree agricole ed irrigue, ed è pertanto importante che la progettazione limiti la cesura del mosaico degli appezzamenti, le interferenze con la viabilità interpoderale, la frammentazione del territorio rurale e dei corridoi ecologici, prevedendo che, per limitare le interferenze con il reticolo irriguo, ogni tracciato sia preventivamente concordato con i soggetti gestori dei Comprensori irrigui oltre che ad eventuali altri soggetti gestori a livello aziendale.

L'impermeabilizzazione di superfici libere, conseguenza del consumo di suolo, è un impatto irreversibile e non mitigabile con effetti su tutta la risorsa ambientale, oltre che sull'attività agricola, ed è una delle prime cause di degrado del suolo nell'Unione Europea. Al riguardo la Commissione Europea si è preoccupata di analizzare la dinamica dell'occupazione ed impermeabilizzazione di suolo e la comunicazione COM(2011) 571 "Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse" già nel settembre 2011 conteneva un intero capitolo, il 4.6., dedicato a Terra e suoli in cui fissava al 2050 l'obiettivo di non edificare più su nuove aree, riducendo l'occupazione di nuove terre già entro il 2020. Lo stesso documento dava atto che l'uso della terra è quasi sempre un compromesso tra varie esigenze sociali, economiche e ambientali e concludeva con una Tappa nel percorso che prevedeva che "entro il 2020 le strategie dell'UE terranno conto delle ripercussioni dirette e indirette sull'uso dei terreni nell'UE e a livello mondiale la percentuale di occupazione dei terreni sarà conforme all'obiettivo di arrivare a quota zero entro il 2050".

Per il suo valore intrinseco, il Parlamento europeo ed il Consiglio hanno previsto, nel 2013, che il suolo naturale debba essere tutelato e preservato per le generazioni future.

Copia del documento con apposizione del numero di protocollo

REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00035692 del 27/02/2024

Il 17 novembre 2021, con la "Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni" - Strategia dell'UE per il suolo per il 2030 Suoli sani a vantaggio delle persone, degli alimenti, della natura e del clima, nel segnalare come i suoli impermeabilizzati perdano irreversibilmente i principali servizi ecosistemici che forniscono, lasciando le città esposte al rischio di colmi di piena sempre più elevati e di effetti da "isola di calore urbano" più intensi, la Commissione Europea ha indicato come occorra adottare una gerarchia nella pianificazione territoriale.

In linea generale si chiede che, nelle previsioni del Piano, la risorsa suolo e la produzione agricola siano considerate come beni essenziali e primari da salvaguardare, in un'ottica di tutela delle produzioni legata alle recenti congiunture internazionali, ai cambiamenti climatici ed alla conseguente situazione di crisi alimentare poiché le trasformazioni di terreno agricolo producono effetti negativi sul territorio rurale e sul comparto.

Prendendo a riferimento il documento redatto dalla Commissione Europea nel 2012 dal titolo "Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo" (reperibile al sito https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/e9a42c93-0825-4fc0-8032-a5975c8df3c0) e la già citata Comunicazione del 17 novembre 2021, che in sintesi invitano a limitare l'impermeabilizzazione del suolo impedendo la conversione di aree verdi e la conseguente impermeabilizzazione del loro strato superficiale o di parte di esso, laddove si verifichi un'impermeabilizzazione si chiede siano adottate misure di mitigazione tese a mantenere le funzioni del suolo e ridurre gli effetti negativi significativi, diretti o indiretti, sull'ambiente e il benessere umano.

Dall'esame dei contenuti del documento "Relazione coerenza tra le norme di attuazione del Piano d'area del Parco del Po Piemontese e le norme di attuazione al Piano Paesaggistico Regionale: primi materiali per una analisi di coerenza in vista della predisposizione della variante parziale al PdA del Parco del Po Piemontese", si evidenziano possibili criticità relative alle linee di azione finalizzate agli obiettivi 1.1.4, 1.2.4 e 1.6.1 delineate per l'Ambito 70 - Piana Alessandrina per le quali è prevista la "gestione del vigneto con piantate e alberate campestri": qualora tale azione rientrasse tra quelle programmate nel PdA riguardo ad aree collinari interessate da vigneti a Denominazione d'Origine (D.O.), si raccomanda di verificarne accuratamente la compatibilità con le modalità di gestione previste dai disciplinari e rispetto alle norme fitosanitarie vigenti per i vigneti.

Dalla consultazione del Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione (SIBI), risulta che la striscia di territorio regolamentata dal Piano è compresa nei Comprensori:

- Alessandrino Orientale Scrivia gestito dal Consorzio Irriguo Alessandrino - Orientale – Scrivia;
- Bassa Val di Susa – Bassa Valsangone gestito dal Consorzio Unione Bealere Derivate dalla Dora Riparia;
- Canavese gestito dal consorzio Comprensorio Irriguo del Canavese;
- Chisola – Lemina gestito dal Consorzio Chisola – Lemina;

REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00035692 del 27/02/2024

- Destra Po Casalese gestito dal Consorzio di Irrigazione di Secondo Grado Destra Po - Agro Casalese;
- Pianura Vercellese gestito dal consorzio Associazione d'Irrigazione Ovest Sesia;
- Racconigese – Carmagnolese gestito dal Consorzio Irriguo di Secondo Grado della Pianura Cuneese – Torinese;
- Valli di Lanzo gestito dal Consorzio dei Comuni ed Utenti Industriali sulla Riva Sinistra della Stura.

L'area vasta che interessa i comuni attraversati dalla striscia di territorio regolamentata dal Piano comprende gli ulteriori Comprensori:

- Chierese – Astigiano gestito dal Consorzio di Irrigazione Chierese Astigiano;
- Pianura Alessandrina Occidentale gestito dal Consorzio di Irrigazione Canale De Ferrari;
- Pianura Novarese gestito dal consorzio Associazione Irrigazione Est Sesia;
- Roero gestito dal Consorzio Irriguo Roero;
- Saluzzese – Varaita gestito dal Consorzio Irriguo di II Grado Saluzzese – Varaita.

Alcune parti della striscia di territorio regolamentata dal Piano sono caratterizzate da superfici agricole irrigue consortili e infrastrutture irrigue consortili principalmente a sommersione e scorrimento come definite dalla LR 21/1999 e dalla LR 1/2019 (al riguardo si precisa che ai sensi dell'articolo 110 comma 2 lett. m), comma 10 lett. a) e comma 11 lett. a) della LR 1/2019, nelle more dell'approvazione dei regolamenti attuativi e programmi regionali sugli interventi, rimarrà in vigore la LR 21/1999). Non si esclude la presenza di infrastrutture irrigue gestite a livello aziendale.

L'area vasta che interessa l'intero territorio dei comuni evidenzia la presenza anche di aree superfici agricole irrigue consortili a pioggia.

I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina di seguito riportata: https://www.geoportale.piemonte.it/visregpigo/

Le azioni di piano dovranno essere tali da garantire la perfetta funzionalità idraulica della rete irrigua e la possibilità di svolgere agevolmente tutte le operazioni manutentive e ispettive che si rendano necessarie per la gestione di tali infrastrutture. Al proposito si chiede che gli interventi che impattano sul reticolo irriguo siano preventivamente concordati con il soggetto gestore del Comprensorio irriguo competente per territorio.

5.3 Aspetti paesaggistici

Nel Documento programmatico-Rapporto preliminare, al paragrafo 4.5 e 4.5.1 è fornita una descrizione generale dei diversi contesti paesaggistici che caratterizzano il territorio del Parco, anche attraverso il riferimento alle tipologie normative delle Unità di paesaggio del Ppr. Al paragrafo 4.5.2 sono elencati gli Ambiti di paesaggio interessati dal Parco (45 - Po e Carmagnolese, 36 - Torinese, 29 - Chivassese, 24 - Pianura Vercellese , 69 - Monferrato e piana casalese, 70 - Piana alessandrina) e riportate le relative Schede. Al paragrafo 4.5.3 sono elencati i beni ex art. 136 e 157 del D.lgs. 42/2004 interessati dal territorio del Parco (A011 "parco Negrotto Gambiasi Giustiniani" - A140 "sponde del Po" - B070 "area del Po morto e Borgo Cornalese" -

Copia del documento con apposizione del numero di protocollo

REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00035692 del 27/02/2024

B023 “collina del Po” - B022 “falde collinari calcifere”) e riportati alcuni stralci cartografici raffiguranti una selezione delle componenti paesaggistiche individuate dal Ppr.

In merito all’adeguamento al Ppr, si anticipa che, così come previsto dall’articolo 4, comma 6 del Regolamento 4/R/2019 “Attuazione del Piano paesaggistico regionale del Piemonte (omissis)”, i “nuovi piani d’area avviati successivamente all’entrata in vigore del Ppr garantiscono il rispetto e l’attuazione delle previsioni del Ppr”, illustrando in uno specifico capitolo della Relazione di Piano d’area, anche mediante il supporto di tavole e cartogrammi, la coerenza del nuovo piano con i contenuti del Piano paesaggistico. L’Allegato A al Regolamento stesso può costituire un utile riferimento metodologico per la redazione degli elaborati (relazione e tavole) relativi al processo di adeguamento.

A tale proposito, l’Allegato 1. Relazione di coerenza tra le norme di attuazione del Piano d’area del Parco del Po piemontese e le norme di attuazione al Piano paesaggistico regionale approfondisce il rapporto tra Piano d’area e Ppr, e le necessarie operazioni di verifica, aggiornamento e adeguamento, sia dal punto di vista cartografico (Parte Prima) che normativo (Parte Seconda), premettendo che – salvo integrazioni che si andranno a definire lungo l’iter di predisposizione del progetto di variante – la struttura delle Norme di attuazione del Piano d’area sarà mantenuta nelle sue linee generali e rimandando ad un secondo momento la definizione del criterio di integrazione nella nuova cartografia di piano delle altre previsioni pianificatorie.

Rispetto alla componente cartografica, è importante che gli elementi desunti dalla cartografia del Ppr (siano essi riferiti a beni o componenti) siano verificati ed eventualmente corretti o specificati alla scala del Piano d’area, nonché integrati in funzione delle analisi di dettaglio che, considerata la natura del bene e del suo strumento di pianificazione, approfondiranno e specificheranno in particolare le componenti naturalistico-ambientali. Tale operazione è rilevante sia perché le previsioni del Piano d’area saranno raffrontate, nelle successive fasi di progettazione, a questo quadro conoscitivo corretto, specificato ed eventualmente integrato a scala di maggior dettaglio, sia perché lo stesso, una volta condiviso con Regione e Ministero, potrà costituire riferimento per l’adeguamento dei piani urbanistici dei comuni del Parco al Ppr stesso, evitando la duplicazione delle analisi e assicurando il coordinamento tra le procedure di adeguamento ai vari livelli istituzionali, secondo quanto previsto dall’articolo 46, comma 2 delle NdA del Ppr.

Con riferimento alla cartografia dei beni paesaggistici, per la loro estesa presenza sul territorio del Parco, si rammenta che, ai sensi dell’articolo 15, comma 2 delle NdA del Ppr, sono da considerarsi laghi tutelati ai sensi dell’art. 142, comma 1, lettera b), ancorché non cartografati, le cave allagate completamente esaurite e dismesse con perimetro superiore a 500 m. I laghi di cava così individuati dovranno essere integrati nella cartografia dei beni paesaggistici.

Il perimetro della Riserva MaB UNESCO CollinaPo, menzionato a pag. 10 dell’allegato e riconosciuto tra i programmi e progetti strategici di cui all’art. 44 delle NdA del Ppr e al paragrafo 5.4 della Relazione, potrà invece essere utilmente predisposto in formato digitale e trasmesso al Settore regionale Pianificazione regionale per il governo del territorio per l’eventuale integrazione nella Tavola P5 - Rete di connessione paesaggistica del Ppr.

Copia del documento con apposizione del numero di protocollo

REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00035692 del 27/02/2024

Si rileva, inoltre, che il bene identificato con numero di riferimento regionale A011 “parco Negrotto Gambiasi Giustiniani” non rientra all’interno del perimetro del parco naturale. Al contrario, il territorio del parco è marginalmente interessato dal bene A141 “collina di Torino”.

Rispetto alla componente strategica e regolativa del Piano d’area, come già segnalato in merito alla verifica di coerenza esterna da approfondire nel Rapporto ambientale, si ritiene utile raffrontare il sistema strategie-obiettivi-azioni della variante, di cui al paragrafo 2.4 del Documento programmatico-Rapporto preliminare, anzitutto con gli obiettivi di qualità paesaggistica previsti dal Ppr per gli Ambiti di paesaggio 24, 29, 36, 45, 69 e 70, selezionando quelli riconducibili al territorio del Parco ed evidenziandone le relazioni dirette, nonché le aggiunte e integrazioni che discendono dalla scala di maggior dettaglio del Piano d’area.

Le Norme di attuazione del Ppr – comprese le specifiche prescrizioni d’uso dettate per i beni identificati con numero di riferimento regionale A140, A141, B070, B023 e B022 e contenute nelle schede del Catalogo dei beni paesaggistici – dovranno invece essere raffrontate rispetto ai disposti normativi del Piano d’area e alle trasformazioni da esso previste o consentite, via via che tali contenuti saranno specificati nelle successive fasi di progettazione. In particolare, per gli Ambiti di progetto che interessano territori inclusi nel perimetro di questi beni, tale operazione dovrà essere svolta anche rispetto agli indirizzi progettuali specificati nelle “Schede progettuali e schemi grafici illustrativi” riportati in calce alle Norme di attuazione del Piano d’area, così come eventualmente variate ai sensi dell’art. 4.1, comma 5 delle NdA del Piano d’area.

Per tale raffronto, da sviluppare anche nell’ambito del Rapporto ambientale in relazione al punto vi) dell’Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE, sarà utile, per quanto riguarda la componente paesaggio, riportare sulle cartografie delle componenti e dei beni paesaggistici, verificate e specificate secondo quanto sopra indicato, la zonizzazione del Piano d’area, limitandosi a rappresentare, con simbologia semplificata e in bianco e nero ai fini di una più facile lettura, le sole zone normative in cui sono previste/consentite trasformazioni edilizie (evidenziando i tipi di intervento ammessi) o dello stato dei luoghi. Analogamente, per gli Ambiti di progetto sarà utile predisporre cartografie che evidenzino lo stato di fatto delle aree, i vincoli, gli interventi previsti/consentiti e i rapporti con le eventuali porzioni di ambito non oggetto di variante (in quanto esterne al perimetro del parco naturale, ad es. Ambito di progetto 15).

L’Allegato 2. Il tema delle c.d. “baracche fluviali” contiene alcune prime considerazioni in merito alle circa 300 baracche fluviali, strutture per la pesca e il tempo libero (di cui all’Art. 3.11, comma 2 delle NdA del Piano d’area) che il piano riconosce come insediamenti di valore in quanto legati alla tradizione insediativa e fruitiva locale. Poiché ricadenti in fascia A del PAI, si richiama la necessità di una puntuale verifica delle normativa di settore, in particolare idraulica e paesaggistica.

5.4 Aspetti urbanistici

Per quanto riguarda gli aspetti urbanistici, si evidenzia in linea generale, sulla base della documentazione presentata, non si sono rinvenuti riferimenti specifici alla strumentazione urbanistica dei Comuni interessati dall’Area Protetta, né in generale a tematiche di carattere urbanistico correlate ai territori interessati e, pertanto, allo stato attuale, non si ravvisano

Copia del documento con apposizione del numero di protocollo

REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00035692 del 27/02/2024

incoerenze né elementi critici da segnalare circa i contenuti degli elaborati presentati per la fase di Scoping di VAS.

Tuttavia, trattandosi di "Variante al Piano d'Area dell'EGAP Parco Po piemontese", come specificato nella Deliberazione del Consiglio n. 124 del 18.12.2023 dell'Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese, sarà opportuno, nelle successive fasi procedurali, anche al fine di facilitare l'istruttoria a cura degli Enti competenti, specificare chiaramente quali parti dell'impianto cartografico e normativo del PA vengono mantenute, e quali sono sottoposte a modifica.

In merito al tema delle strutture c.d."baracche fluviali" (cfr. Allegato 2), pur riservandosi di esprimere ulteriori considerazioni in merito nelle successive fasi istruttorie, si ritiene fin d'ora opportuno specificare che il previsto "percorso da seguire per un riconoscimento pianificatorio di queste strutture che il piano, in linea di principio, riconosce come insediamenti di valore, legati alla tradizione insediativa e fruitiva locale", non potrà condurre ad una legittimazione tout court di tali strutture, sia per quel che attiene l'ossequio del DPR 380/2001 che in quanto trattasi di insediamenti sovente non riconosciuti dalla pianificazione locale, oltre che posti in contesti oggettivamente pericolosi (Fascia A PAI del corso d'acqua, spesso coinvolti da eventi alluvionali). Pertanto, sarà necessario prevedere un approfondimento caso per caso, con il necessario supporto delle Amministrazioni comunali e degli Enti preposti alla sicurezza idraulica.

5.5 Aspetti idraulici e geomorfologici

Relativamente agli aspetti idraulici e geomorfologici, per quanto concerne il recupero delle aree degradate occorrerà valutare attentamente cosa comporteranno le rispettive azioni previste, in termini di possibile aumento del rischio, qualora tra gli effetti connessi, si realizzasse un diffuso aumento della fruizione delle aree in fascia A e B e in dissesto del PAI.

Analogamente, l'eccessiva ricerca della realizzazione e della interconnessione dei percorsi ciclabili e pedonali in alcuni casi comporta l'aumento di opere di attraversamento di corsi d'acqua, rogge e rii, accrescendo di fatto il rischio connesso, il quale non può essere sempre solo mitigato con l'implementazione dei piani di protezione civile. Spesso le opere di attraversamento sono individuate e progettate non idoneamente, trascurando le ripercussioni che possono arrecare all'equilibrio morfodinamico dei corsi d'acqua, ed agli effetti connessi. Pertanto, anche in questo caso occorrerà valutare attentamente le rispettive azioni con cui si intende raggiungere i relativi obiettivi

Si segnala che le ARS citate nel capitolo 4.3.4 (Pericolosità idraulica) del RP, ora sono nominate APSFR (aree a rischio potenziale significativo di alluvioni); per tali aree è stata definita ora una perimetrazione con associate delle misure contenute nel PGRA. Pertanto si richiede di effettuare l'opportuno aggiornamento, rapportandolo alla verifica della coerenza degli obiettivi e delle azioni connesse della variante con il PGRA.

In merito al tema delle "baracche fluviali", esplicitate nell'allegato 2 al presente Piano, si evidenzia, in tema di demanio, che i tratti di corsi d'acqua dichiarati navigabili sono sottoposti al demanio idrico della navigazione interna piemontese come da Reg 6/R/2004 "Disciplina delle concessioni delle aree appartenenti al demanio della navigazione interna piemontese" (modificato dal Regolamento regionale n. 1/R del 31.01.2005 e dal Regolamento regionale n. 3/R del 23.05.2005)

REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00035692 del 27/02/2024

che stabilisce le regole di indirizzo operativo per la gestione tecnica e per le problematiche connesse al rilascio delle concessioni. I tratti navigabili sono definiti tali se appartenenti ai comuni previsti all'interno delle dgr 28-7074 del 09/09/2002, 32-7583 del 04/11/2002, e 12-286 del 20/06/2005. Per le baracche esistenti esterne ai tratti di corsi d'acqua dichiarati navigabili, indipendentemente dalle tipologie costruttive, non sussiste alcun provvedimento di concessione demaniale né vi è la possibilità di rilasciare concessione in sanatoria, ma per le stesse viene richiesto, annualmente, un indennizzo extra-contrattuale per l'occupazione dell'area su cui insiste la costruzione.

Relativamente alla questione delle presenza delle baracche fluviali all'interno delle fasce fluviale A e B del fiume Po, valgono in generale le norme del PAI – Titolo II. Per i comuni adeguati a quest'ultimo, le norme dello strumento urbanistico hanno recepito quelle relative alla pianificazione di bacino.

5.6 Aspetti legati al rumore

Si evidenzia che qualora la Variante preveda nuove previsioni o zonizzazioni dovrà esserne verificata la compatibilità rispetto alla Zonizzazione Acustica Comunale vigente dei relativi comuni.

5.7 Aspetti legati a mobilità e trasporti

Gli obiettivi definiti nella Variante al PdA del Parco del Po piemontese rappresentano una dichiarazione di ciò che si intende raggiungere e corrispondono ad aspetti funzionali, urbanistici, ambientali, paesaggistici, economici e sociali e, in alcuni casi, sono riconducibili allo specifico tema della mobilità e dei trasporti.

Si suggerisce, in questi ultimi casi, di tenere in considerazione i principi e le modalità attuative di alcune Azioni del "Piano regionale della Mobilità delle Persone (PrMoP) e Piano regionale della Logistica (PrLog). Le Azioni al 2030" attuativo del PRMT, per sviluppare la descrizione dell'obiettivo e delle azioni di riferimento e, in particolare, per quanto riguarda:

- l'obiettivo OS2.2 "Salvaguardia e ripristino di aree utili per evitare l'insularizzazione dell'area protetta", è possibile trovare alcuni riferimenti nell'azione 57 "Regolamentare l'uso, il consumo e la frammentazione del suolo dovuto ai trasporti" che si sviluppa in sinergia con le attività in corso di riordino degli strumenti regionali per il governo del territorio e propone di mettere in campo politiche, da dettagliare e attuare a livello locale, anche per minimizzare il frazionamento dei terreni ad uso agricolo e naturale, limitando la cesura del mosaico degli appezzamenti e la loro marginalizzazione, la frammentazione del territorio rurale e dei corridoi ecologici.
- l'obiettivo OS6.1 "Potenziare, valorizzare e implementare la rete dei percorsi ciclo-pedonali e dei sentieri per favorire l'accessibilità e la fruizione del Parco", il tema è trattato nella Macroazione del PrMoP-PrLog MG1.1 "Sviluppare il cicloturismo" e trova riferimento nelle azioni del Piano Regionale della Mobilità Ciclistica che aggiorna l'esistente rete dei percorsi ciclabili di interesse regionale, delinea una rete di dorsali di attraversamento regionale, continue e sicure (collegate alla rete nazionale ed europea) e struttura l'offerta di servizi su

REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00035692 del 27/02/2024

tutti i territori dando rilevanza e priorità agli itinerari in grado di sviluppare consistenti flussi turistici. In parallelo alla realizzazione delle reti cicloturistiche e a partire dai percorsi (o tratti) che completano un circuito turistico si attua l'azione 75 "Favorire l'interscambio della bicicletta con il trasporto pubblico nei circuiti turistici". Infine, per trattare in modo efficace i temi di fruibilità sostenibile, l'azione 76 "Migliorare la sostenibilità della fruizione turistica delle acque interne" prevede il coinvolgimento delle comunità locali nel coordinamento tra servizi TPL e servizi commerciali (terra-acqua), nelle connessioni fra reti ciclabili e i nodi di interscambio e nei servizi da offrire nelle zone portuali.

- l'obiettivo OS6.2 "Favorire lo sviluppo delle strutture per il tempo libero compatibili con l'area protetta" (Individuazione di aree e strutture da adibire a uso ricettivo come agriturismi, bike.hotel, ciclo.officine, B&B, ostelli, punti ristoro, ecc), trova riferimenti nell'Azione 73 "Migliorare i servizi al ciclista" volta a sostenere una ciclabilità sicura, confortevole e in armonia con l'ambiente circostante a partire dalle iniziative spontanee già esistenti di BiciGrill, BikeHotel, ciclofficine più o meno autogestite, punti di assistenza tecnica lungo il tracciato promossi autonomamente o dal tessuto imprenditoriale di alcuni territori o da alcune amministrazioni volenterose.

Il RP offre una lettura del territorio fluviale connessa agli ambiti paesaggistici del Ppr e ne evidenzia le caratteristiche specifiche e le dinamiche in atto. Per quanto attiene il tema dei trasporti si rilevano elementi di attenzione per gli ambiti 24 e 70 del Ppr rispetto ai quali è possibile trovare risposta in alcune azioni del PrMoP-PrLog.

Per quanto riguarda l'ambito 24 del Ppr che interessa l'area del chivassese situata al confine tra il torinese e il basso canavese, nella Variante al Piano si esprime l'intenzione di perseguire, tra gli altri, i seguenti principi generali:

- valorizzazione della rete viaria locale storica, strada delle Grange, via Francigena, strada romana del Po, strada reale per Torino, strada per la Valsesia, per la fruizione del territorio e del patrimonio monumentale;
- ripristino della ferrovia storica Santhià-Arona e Novara-Varallo Sesia anche in funzione turistica.

Tali principi trovano riferimento nell'azione 74 "Promuovere circuiti e itinerari turistici nei quali valorizzare infrastrutture e servizi di trasporto" che riguarda la promozione turistica di un sistema di itinerari e circuiti tematici che includono le infrastrutture e i servizi di trasporto di pregio naturalistico e artistico-culturale. Infatti, le ferrovie storiche e montane, i servizi di navigazione sui laghi, i percorsi ciclabili e le strade storiche di montagna hanno la valenza di potenziale generatore di domanda e di strumento per agevolare la fruizione turistica di un territorio. Un sistema di circuiti può arricchire la visibilità turistica, elevare il valore e il vantaggio competitivo della destinazione, incrementare l'accessibilità turistica sostenibile e la qualità del soggiorno delle persone ospitate e anche quella dei residenti. Per quanto riguarda il ripristino della ferrovia storica Santhià-Arona e Novara-Varallo Sesia, in particolare, si propone di valutare l'interesse turistico al recupero delle infrastrutture di trasporto dismesse.

Tra gli indirizzi e gli orientamenti strategici per l'area del Parco che nella sua porzione situata al confine con la Lombardia e i territori della Lomellina a est interseca il territorio paesaggisticamente omogeneo definito dall'ambito 70 del Ppr, nel RA si evidenzia che per la realizzazione di

REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00035692 del 27/02/2024

infrastrutture occorre prevedere l'analisi delle esigenze di habitat e di mobilità delle specie faunistiche, in particolare quelle d'interesse europeo o rare a livello locale. Su tale base occorre valutare la corretta dislocazione dell'infrastruttura e prevedere accorgimenti per mitigarne e compensarne l'impatto, in particolare impiantando nuovi boschi planiziali e formazioni lineari.

Tali orientamenti sono in linea con la citata azione 57 "Regolamentare l'uso, il consumo e la frammentazione del suolo dovuto ai trasporti" e con l'Azione 5 "Monitorare l'incidentalità stradale" che prevede anche la cooperazione con il piano faunistico venatorio regionale per migliorare la conoscenza del fenomeno dell'incidentalità con la fauna selvatica.

L'area protetta del Po piemontese è essenzialmente accessibile liberamente dalla viabilità ordinaria, sebbene le infrastrutture siano articolate diversamente lungo il suo sviluppo longitudinale. Nel capitolo "Accessibilità e fruizione dell'area protetta" del RP si pone particolare attenzione alle infrastrutture di accesso per la mobilità dolce (vie ciclabili e rete di itinerari sentieristici) e si ricorda che sono in fase di attuazione la realizzazione della ciclovia VENTO, tratta del percorso Eurovelo 8, che mira alla funzionalizzazione dell'argine maestro del Po come via ciclabile e alcune iniziative comprese nella progettualità Corona di delizie.

A tal proposito è opportuno segnalare che il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) costituisce il riferimento di cui tenere conto nella stesura del RA. In particolare il PRMC, oltre al percorso ciclabile VENTO citato nel RP, individua le seguenti ulteriori direttrici strategiche nazionali e regionali che interferiscono o lambiscono le aree del Parco del Po e che costituiscono potenzialità per l'accessibilità e la fruizione delle aree protette lungo il Po:

- Ciclovia Canale Cavour;
- Via del Mare;
- Via Francigena valle d'Aosta;
- Via Pedemontana;
- Ciclovia Aida;
- Via del Monviso Lungo il Po;
- Via Granda;
- Via Lan Po;
- Cilclovia Corona di Delizie;
- Ciclovie due Ruote due Regge
- Ciclovia dell'Orco;
- Ciclovia Dora Baltea;
- Ciclovia Carmagnola Bra

i cui tracciati sono scaricabili al seguente link

https://www.geoportale.piemonte.it/geonetwork/srv/ita/catalog.search#/metadata/r_piemon:89ff8ac8-6499-454d-bde8-7da6adb475c6

Il PRMC, inoltre, costituisce il riferimento in sede di approvazione degli strumenti urbanistici e dei progetti di opere pubbliche, di concessione dei contributi e di formulazione dei pareri, per la verifica della conformità, ai sensi di quanto disposto dall'art. 2, comma 3, della legge regionale 33/1990.

REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00035692 del 27/02/2024

Infine, il RP evidenzia che tutte queste infrastrutture permettono una percorribilità interna all'area protetta abilitando il fruitore ad una fruizione immersiva, sebbene allo stato attuale manchi una gestione organica (dalla manutenzione alla comunicazione). Per esse, si registrano dunque importanti potenzialità in termini di fruizione, salva la necessità di investimenti importanti sulla segnaletica e sull'accompagnamento allo sviluppo dei servizi di fruizione.

A tal proposito si segnala che a supporto delle strategie ed azioni individuate dal PRMC, con D.G.R. n. 35-6638 del 21.03.2023 la Regione ha approvato:

- l'Allegato A – Linee guida progettuali, documento tecnico di supporto alle progettazioni con cui Regione Piemonte si dota di standard uniformi sia per gli interventi infrastrutturali sia per la segnaletica, definendo standard minimi da rispettare per gli interventi d'interesse regionale, ed alle nuove disposizioni previste dal D.L. 34/2020;
- l'Allegato C – Linee Guida Comunicazione, quale strumento di supporto alla condivisione e comunicazione del brand della ciclabilità piemontese.

Tutta la documentazione relativa al Piano regionale della mobilità ciclistica è visionabile alla seguente pagina del sito istituzionale:

https://www.regione.piemonte.it/web/temi/mobilita-trasporti/mobilita-ciclistica/mobilita-ciclistica

5.8 Aspetti legati alle attività estrattive

In merito ai rapporti con il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) si segnala che le attività estrattive attive, attualmente mappate, sono in generale adeguatamente localizzate. Si segnala che, in fase di redazione della variante del Piano d'Area, il Settore Polizia mineraria, cave e miniere potrà fornire la cartografia relativa alle cave attive nel territorio del Parco, includendo anche alcuni interventi già autorizzati in attuazione di quanto previsto dai Programmi operativi di gestione dei sedimenti alluvionali dell'alveo del fiume Po – stralcio confluenza Po – Dora Baltea e stralcio confluenza Po Sesia.

L'ubicazione delle cave attive e dei poli mappati nel PRAE adottato con DGR 16 dicembre 2022, n. 81-6285, e localizzate all'interno del Parco del Po piemontese, è illustrata nelle figure riportate di seguito dove il limite rosso indica le cave attive e il limite blu i poli previsti dal PRAE. Si ribadisce che, in questa fase, sono stati forniti i perimetri attualmente adottati con la citata DGR 16 dicembre 2022, n. 81-6285 in quanto attualmente cogenti; a seguito dell'adozione definitiva del PRAE e dei relativi perimetri eventualmente modificati durante l'iter di approvazione del PRAE, potranno essere fornite all'Ente delle Aree Protette del Parco Po piemontese tutte le cartografie relative ai perimetri definitivi.

Le immagini seguenti illustrano, a scopo esemplificativo, l'ubicazione delle cave e dei poli previsti dal PRAE, insistenti sul territorio del parco.

Sono inoltre presenti diversi interventi estrattivi in area contigua di cui non si sono prodotte le immagini per questo documento. Tutte le cartografie relative al PRAE saranno a disposizione dell'Ente di Gestione dell'Area Protetta per la fase di redazione del Rapporto ambientale.

Copia del documento con apposizione del numero di protocollo

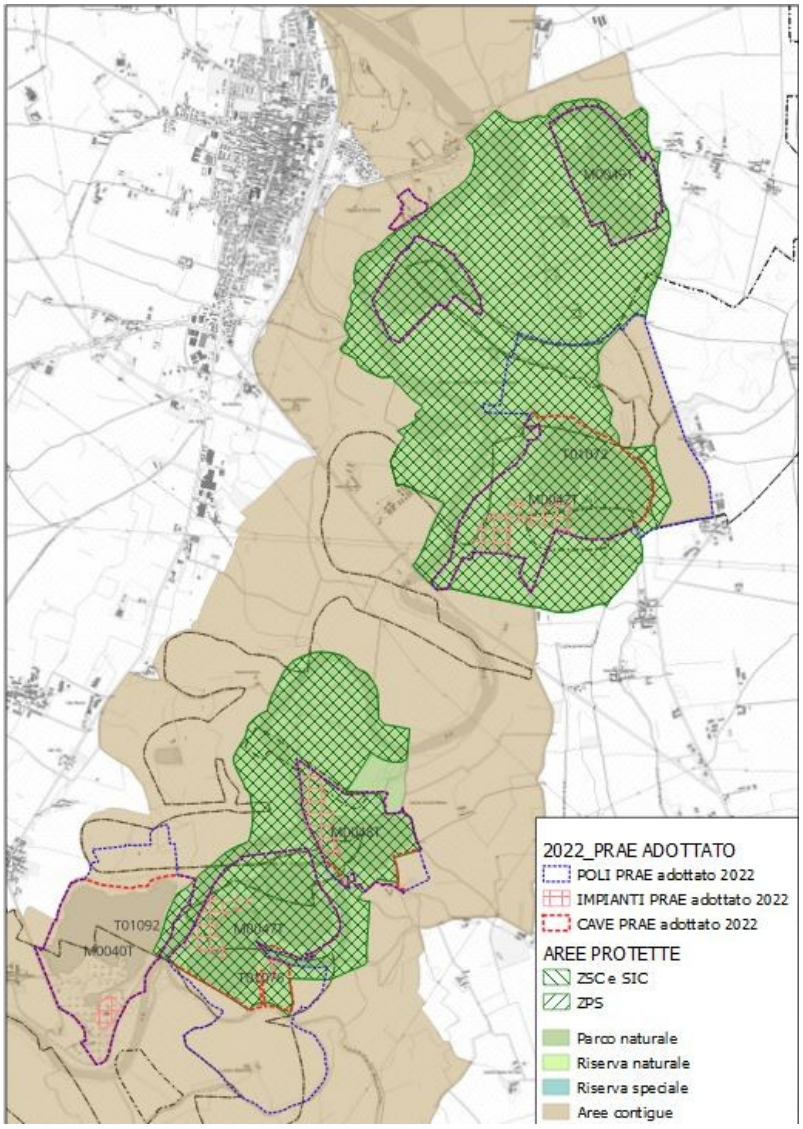
REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00035692 del 27/02/2024



Carignano-Carmagnola - in queste aree le cave attive si trovano nel territorio del Parco, mentre le aree di espansione dei poli sono prevalentemente in area contigua. In quest'area in particolare si segnala che sono state apportate modifiche consistenti ai perimetri dei poli che saranno forniti all'Ente di Gestione dell'Area Protetta non appena il PRAE sarà adottato in via definitiva.

Copia del documento con apposizione del numero di protocollo

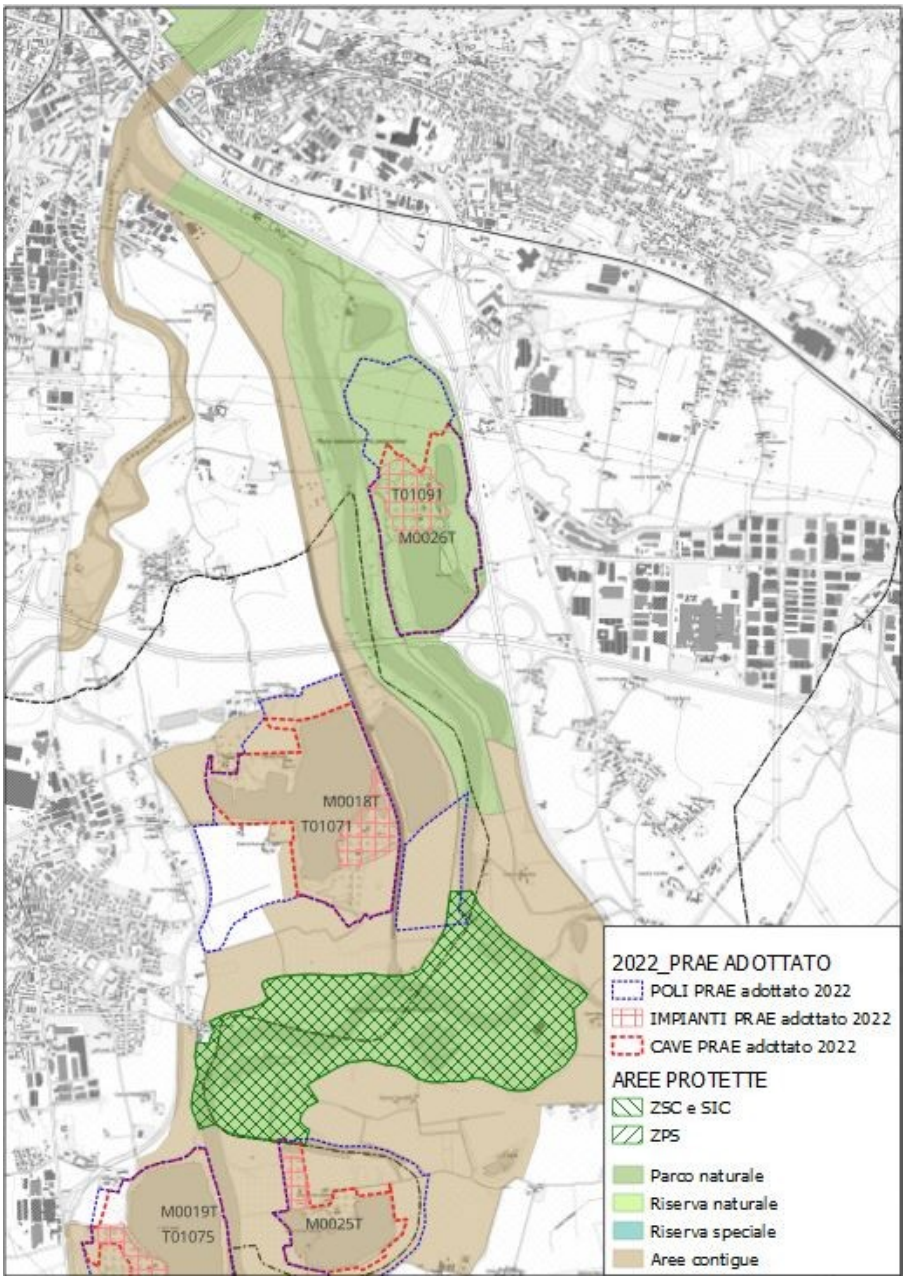
REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00035692 del 27/02/2024



Moncalieri - in quest'area, insistente sul territorio del Parco, è presente la cava in località Sabbioni per la quale è stata individuata una potenziale espansione del polo in direzione Nord.

Copia del documento con apposizione del numero di protocollo

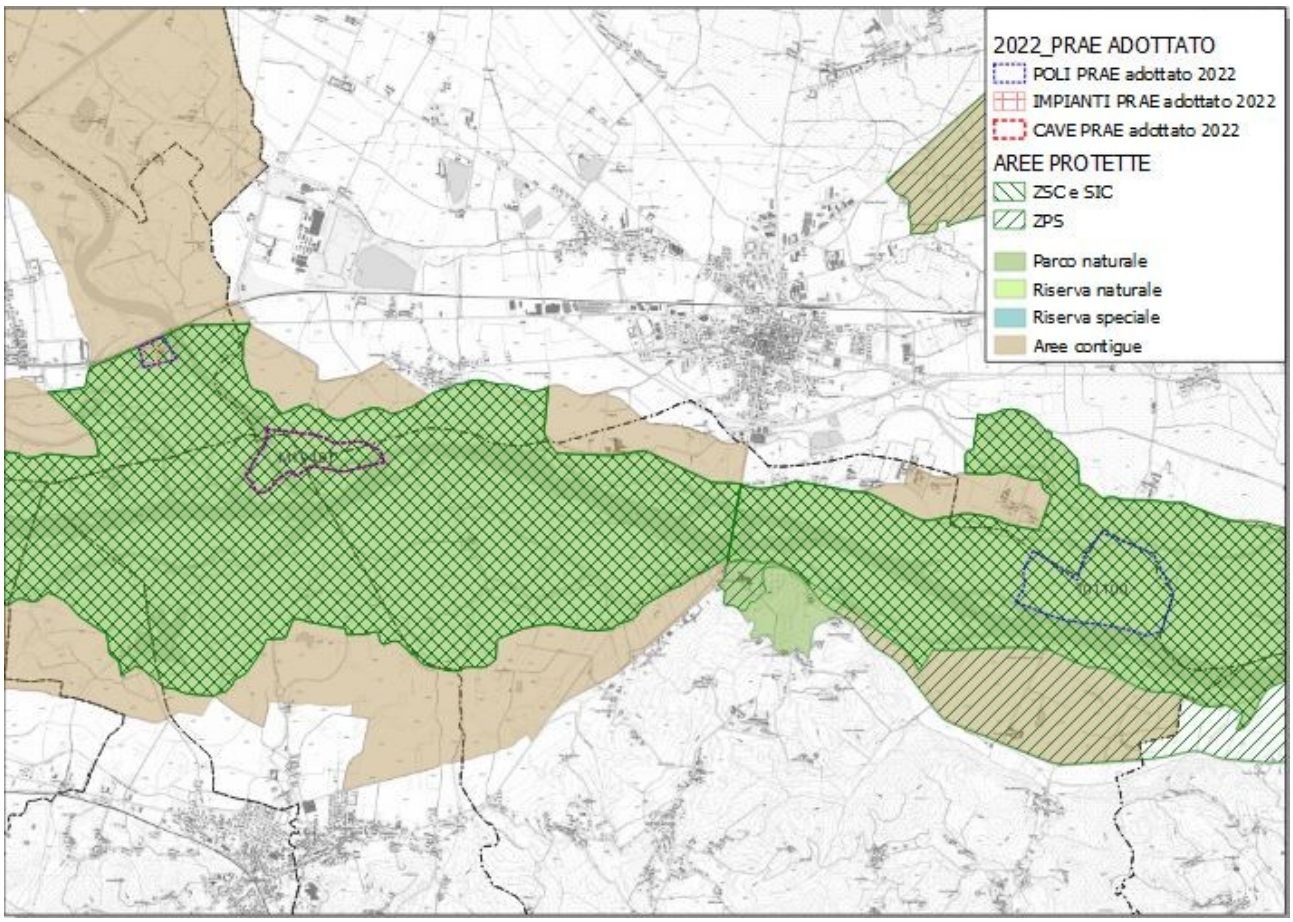
REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00035692 del 27/02/2024



Confluenza Po-Dora - in merito a quest'area si segnala che è presente un'attività estrattiva autorizzata in attuazione di quanto previsto dal Programma operativo di gestione dei sedimenti alluvionali dell'alveo del fiume Po – stralcio confluenza Po – Dora Baltea. Tale intervento si colloca nella ZSC e ZPS IT1110019 - Baraccone (confluenza Po - Dora Baltea).

Inoltre è stato individuato un poligono del polo (a destra nell'immagine) nel quale potranno essere realizzati interventi di rinaturazione in coordinamento con quanto previsto dal PNRR in tale area. Questo poligono si colloca nel ZPS IT1180028 – ZPS Fiume Po Tratto vercellese alessandrino.

Copia del documento con apposizione del numero di protocollo

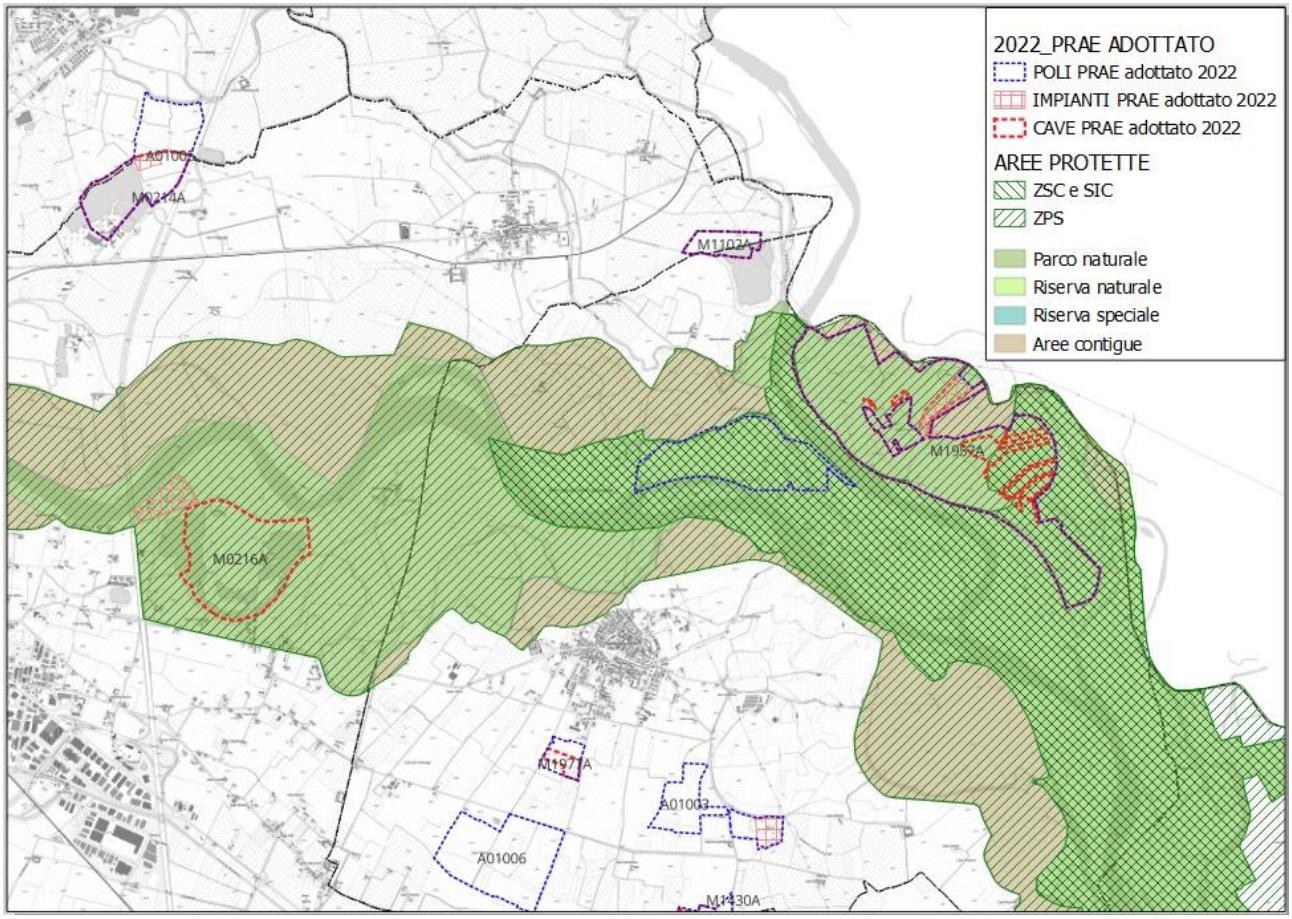
REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00035692 del 27/02/2024



Casale Monferrato – Frassineto Po - nel Comune di Casale Monferrato è presente una cava autorizzata che ha portato alla realizzazione di un progetto di rinaturazione quasi terminato.

Nell'area di Frassineto Po sono presenti due interventi, il primo, più a Ovest, nel PRAE adottato era ancora riportato in blu come area di ampliamento del polo, ma nel 2023 è stato autorizzato e costituisce attuazione di quanto previsto dal Programma operativo di gestione dei sedimenti alluvionali dell'alveo del fiume Po – stralcio confluenza Po – Sesia.

Il secondo intervento, più a Est, già riportato con profilo rosso, è un intervento di rinaturazione, anch'esso già autorizzato.

Copia del documento con apposizione del numero di protocollo

REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00035692 del 27/02/2024

5.9 Aspetti turistici

Per quanto riguarda gli aspetti turistici, e le tematiche di competenza della Direzione Coordinamento Politiche e Fondi Europei – Turismo e sport, si ritiene opportuno ricordare di far riferimento alle politiche e linee di programmazione regionale in vigore e si sottolinea la necessità di coinvolgimento e confronto con la Direzione, per le tematiche di competenza, già in fase della stesura delle azione derivate e, sicuramente, in sede di redazione della rielaborazione dei documenti relativi alle successive fasi della procedura di VAS della Variante al Piano d'Area, in particolare per quanto riguarda le tematiche di valorizzazione turistica, offerta turistica, sport, tempo libero e sostenibilità, tutto in raccordo con la programmazione dei fondi europei.